



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**17 MAGGIO 2021**

# Rassegna Stampa

17-05-2021

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	17/05/2021	8	<b>Così Siracusa rischia l' "effetto Ilva" petrolchimico, tavolo nazionale = A Siracusa aleggia il " fantasma Ilva " Petrolchimico, un caso nazionale</b> <i>Mario Barresi</i>	3
-----------------	------------	---	---	---

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	17/05/2021	9	<b>Intervista a Mimmo Turano - Turano: Qui non ci sarà un ` altra Taranto Ecco perché avremo un modello virtuoso</b> <i>Ma. B.</i>	7
GIORNALE DI SICILIA	17/05/2021	8	<b>Dalla Sas all' Irfis e alla Seus: 43 nomine in arrivo per i posti del sottogoverno = Partecipate Irfis, Sas, Seus: parte il risiko delle nomine</b> <i>Giacinto Pipitone</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	17/05/2021	6	<b>Da oggi la Sicilia torna in giallo Mai così pochi morti da ottobre Il virus rallenta = Il virus rallenta nell' Isola, da oggi riaprono ristoranti e musei</b> <i>Andrea D'orazio</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	17/05/2021	7	<b>Il grande flop dei buoni spesa = Soldi agli indigenti, il grande flop: su 100 milioni ne sono stati spesi 40</b> <i>Giacinto Pipitone</i>	12

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	17/05/2021	20	<b>La chimica nel mondo alimentare</b> <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	17/05/2021	29	<b>Premio al sistema automatico di sanificare le mani</b> <i>Maurizio Castro</i>	15

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	17/05/2021	2	<b>Sos ritardi del Sud. cura in sette anni con 210 miliardi = Dai redditi al turismo i 20 divari del Sud da superare con Il Pnrr</b> <i>Michela Finizio</i>	16
SOLE 24 ORE	17/05/2021	2	<b>Una piattaforma al Mef misurerà i progetti contro sprechi e ritardi</b> <i>M F</i>	20
SOLE 24 ORE	17/05/2021	3	<b>Chance unica di riscatto: 210 miliardi in sette anni da gestire in progetti veri</b> <i>Giuseppe Chiellino</i>	21
SOLE 24 ORE	17/05/2021	5	<b>Fisco, la riforma fa i conti con tasse piatte da record = Flat tax, cedolare secca e sostitutive da record a quota 23 miliardi</b> <i>Cristiano Giovanni Dell'oste Parente</i>	23
SOLE 24 ORE	17/05/2021	6	<b>Liti tributarie: filtro per tagliare l' 80% dei ricorsi con la mediazione = Liti fiscali, filtro per tagliare l' 80%</b> <i>Ivan Cimmarusti</i>	26
SOLE 24 ORE	17/05/2021	15	<b>La spinta del 110% per il patrimonio edilizio pubblico = La rinascita del patrimonio pubblico: dal 110% spinta al risparmio energetico Riqualificazione. Regioni e Comuni si attivano grazie al superbonus: da Venezia a Bologna si predispongono lavori per i</b> <i>Paola Pierotti</i>	28
SOLE 24 ORE	17/05/2021	20	<b>Rivalutazione per gli alberghi e fondo perduto: così le modifiche = Alberghi, sulla rivalutazione i nodi decorrenza e Redditi</b> <i>Paolo Meneghetti</i>	31
SOLE 24 ORE INSERTI	17/05/2021	17	<b>La mappa Tutti gli studi segnalati: le aree del diritto e i territori da Nord a Sud = Le eccellenze nelle Regioni</b> <i>Valeria Redazione Uva</i>	33
SOLE 24 ORE	17/05/2021	5	<b>Il forfait rinnova il dualismo autonomi-dipendenti</b> <i>Dario Aquaro</i>	35
MESSAGGERO	17/05/2021	6	<b>Grandi opere ferme da 3 anni: manca l' ok della Corte dei conti = Opere strategiche al palo manca l' ultimo via libera</b> <i>Umberto Mancini</i>	37

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	17/05/2021	9	<b>Dalle semplificazioni al fisco, l' agenda di Draghi (che non si cura delle liti)</b> <i>Marco Galluzzo</i>	39
CORRIERE DELLA SERA	17/05/2021	2	<b>Il coprifuoco sarà eliminato = La road map del governo Così sparirà il coprifuoco</b> <i>Monica Guerzoni</i>	40

# Rassegna Stampa

17-05-2021

REPUBBLICA	17/05/2021	2	<a href="#">Draghi, via alle riforme = Dall'economia al fisco i tre mesi di Draghi per blindare il Recovery</a> <i>Tommaso Ciriaco</i>	42
MATTINO	17/05/2021	7	<a href="#">Intervista a Enzo Bianco - Rischi giudiziari e deficit c'è paura di fare il sindaco = Deficit, rischi giudiziari e stipendio basso ecco perché nessuno vuole fare il sindaco</a> <i>Carlo Porcaro</i>	45

DA DOMANI L'ITER PER L'“AREA DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA”

# Così Siracusa rischia l'“effetto Ilva” «Petrolchimico, tavolo nazionale»

L'INVIATO MARIO BARRESI pagine 8-9



## IL REPORTAGE

# A Siracusa aleggia il “fantasma Ilva” «Petrolchimico, un caso nazionale»

**Polo in tilt.** Raffinazione in calo, pandemia e costi ambientali: i colossi in ritirata, 7.500 posti a rischio  
Musumeci: «Con il riconoscimento di “area di crisi industriale complessa” fondi per la riconversione»

**MARIO BARRESI**

Nostro inviato

**SIRACUSA.** Magari sarà un'impressione - atavica, alimentata da decenni di pregiudizi, ma anche di colpe - eppure, anche in questa domenica tersa, il cielo sopra Siracusa sembra incupirsi appena dall'autostrada lo sguardo incrocia quelle ciminiere.

Non c'è più la zona industriale di una volta.

Nel bene. E nel male.

Qui, dove il Petrolchimico abbraccia quella che gli anziani ricordano come la parte più incontaminata di una costa stupenda, alla vigilia della ripartenza nella Sicilia in zona gialla, rivendicano con orgoglio di non essersi mai fermati. E non potrebbe essere altrimenti, visto che il Petrolchimico - decine di aziende, fra cui alcune multinazionali, 7.500 occupati fra diretto e indotto - rappresenta il 37,5% dell'export regionale, pesando per 12 miliardi di fatturato sul Pil della Sicilia.

Eppure fra questi enormi mostri d'acciaio e di fumo - per carità, meno mostruosi negli ultimi anni e non solo

per i prati all'inglese e le macchinette elettriche che scorrazzano dentro gli stabilimenti; ma soprattutto per centinaia di milioni investiti su bonifiche e riduzione di emissioni e impatto ambientale - si aggira un nuovo inquietante fantasma.

Quello dell'Ilva.

Il declino del business della raffinazione e la delocalizzazione spinta di alcuni colossi, ma anche i costi delle norme anti-inquinamento. Dall'estremo lembo meridionale di un'Europa che punta tutto sulla transizione ecologica, si respira l'odore di «una crisi epocale, senza precedenti», come ammette Diego Bivona, navigato manager industriale, presidente di **Confindustria Siracusa**. Le aziende si rimpiccioliscono o addirittura pensano di chiudere gli impianti. E il rischio concreto è di trovarsi, da qui a pochi mesi, davanti a una raffica di vertenze come (e anche peggio) di quella di Taranto.



Peso: 1-7%, 8-34%, 9-34%

Allora bisogna prevenire, molto prima di trovarsi a curare un malato terminale. Ed è questo il senso di un percorso - delicato, complicato, tutt'altro che scontato - di cui domani si compirà il primo passo. Proprio a Siracusa, alla presenza del governatore Nello Musumeci, con la firma di un protocollo fra la Regione, 11 Comuni del Siracusano, le aziende del Petrochimico (Lukoil, Sonatrach, Sasol, Versalis, Erg Power, Air Liquide), Confindustria Sicilia, i sindacati, l'Autorità portuale Sicilia orientale, la Camera di Commercio del Sud-Est. L'atto propedeutico di una richiesta decisiva per salvare il Petrochimico: l'istituzione della cosiddetta "area di crisi industriale complessa", che dovrà riconoscere il ministero dello Sviluppo economico. Ed è proprio il Mise a definire le «aree che riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, non risolvibili con risorse e strumenti di sola competenza regionale».

Per il governatore (che segue da mesi il dossier, affidato all'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano) il via libera all'area di crisi industriale complessa «è la condizione necessaria per attivare tutte le possibili misure di sostegno economico e finanziario, attivando risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali e individuando le agevolazioni, gli incentivi e gli strumenti finanziari utili alla realizzazione della riconversione industriale». E Musumeci esplicita l'obiettivo di «portare il tema sui tavoli nazionali per evitare che le difficoltà incipienti possano portare ad una crisi vera e propria e irreversibile del polo petrolchimico di Siracusa che avrebbe anche serie ricadute anche sul sistema industriale nazionale».

Per **Confindustria**, che dà atto «al governo regionale e al prefetto di Siracusa di un percorso di ascolto e condivisione», si tratta di «uno strumento che servirà ad accendere i riflettori nazionali su un polo senza eguali in Italia», attraversato secondo Bivona «da una situazione fortemente critica, in un momento in cui la transizione ecologica è strettamente connessa a dei nuovi sacrifici chiesti alle aziende, che hanno già investito miliardi in bonifiche e riduzione dell'impatto ambien-

tales». Nonostante ciò, i fatti parlano chiaro: a Siracusa (che mantiene la maggiore quota di occupati nell'industria, il 12,4%, e il più alto indice di specializzazione manifatturiera, pari a 0,66, di tutte le province siciliane) la smobilitazione è già molto più che una minaccia. Prima la minacciata, ma poi scongiurata, fermata degli impianti di Lukoil per manutenzione a inizio anno, in una strategia che fonti vicine al management dei russi definiscono «più che di riorganizzazione, di sopravvivenza per non chiudere»; poi la vertenza dei 130 lavoratori della Bpis; in mezzo lo spegnersi degli entusiasmi per il piano di investimenti del gruppo Eni, su cui si teme un effetto domino dopo il parziale disimpegno da Porto Marghera che potrà avere ripercussioni a Priolo su Versalis.

L'effetto più devastante è sull'occupazione. Gli attuali 7.500 lavoratori (3.250 nelle grandi aziende, 2.500 nell'indotto soprattutto metalmeccanico e oltre 1.000 nelle imprese di servizi) sono il risultato di un'emorragia decennale con migliaia di posti di lavoro già persi. Ed è comprensibile che per i sindacati il protocollo riveste «una notevole importanza per la nostra zona industriale», anche perché «al suo interno è compresa una serie di garanzie fondamentali per tutti i lavoratori», in un contesto in cui «il polo industriale, nonostante la crisi energetica accresciuta in questo ultimo anno dalla pandemia, continua a restare un punto di riferimento per l'economia siracusana e siciliana». Vera Carasi, segretaria di Ust-Cisl di Siracusa e Ragusa, esplicita il concetto: «Chiediamo un sostegno al reddito e la completa ricollocazione degli addetti in caso di riconversioni dei siti. Poi, per l'indotto sottolineiamo l'esigenza di gare più trasparenti che garantiscano i posti di lavoro eliminando la prassi del massimo ribasso e rispettando le tabelle ministeriali sulle paghe orarie».

Nel protocollo d'intesa (sarà consegnato oggi ai firmatari, ma *La Sicilia* ha avuto modo di consultarlo nell'ultima bozza) ci sono molti input sulla «trasformazione dell'industria petrolchimica e chimica, con importanti e indispensabili investimenti sui processi di "decarbonizzazione"». Nelle 9 pagine anche gli «orientamenti per la riconversione industriale», con alcuni progetti complessivi: un impianto per «la produzione del metanolo partendo da gas naturale o da asfalto», uno di "High-Efficiency OcgT" per «la produzione di energia elettrica», uno per la produzione di biocarburante,

ma anche un rigassificatore, definito nel documento «una nuova unità di gassificazione per la produzione di gas di sintesi dai rifiuti, per essere utilizzato per la produzione di idrogeno green e, successivamente, in idrogeno per elettrolisi o per produrre sostanze chimiche». Nel protocollo anche «le prime proposte progettuali» di Lukoil (basate su «decarbonizzazione ed efficienza energetica», «economia circolare» e «idrogeno»), Sonatrach e Sasol (che puntano su impianti-pilota di «carbon capture»), Erg Power (con il «Turbogas ad alta efficienza»), Air Liquide (impegno alla «decarbonizzazione del sito») e Versalis (conferma «la propria vocazione territoriale»). In un contesto in cui l'Autorità portuale di Augusta «conferma il pieno interesse alla conservazione delle concessioni demaniali» e «crea tutte le possibili integrazioni con le opportunità offerte dall'area Zes Sicilia orientale» e la Camera di Commercio gioca il ruolo di «agente di sviluppo», sarà la Regione il motore con «iniziative di sviluppo sostenibile a forte caratterizzazione innovativa», con la prospettiva, inedita, di avviare con il ministero della Transizione ecologica una trattativa «per la ripermittazione del Sin (Sito di interesse nazionale, ndr), escludendo le aree non contaminate, utili per l'insediamento di nuovi investimenti industriali» guardando alla loro «compatibilità» con i progetti di bonifica di acque e suoli.

Nel protocollo, su esplicita richiesta dei sindacati, anche gli «impegni per la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione». Fra i quali ne spicca uno: «Nel caso di temporanea fermata degli impianti, il piano di riconversione del Polo - si legge nella bozza dell'articolo 4 - prevederà un programma di gestione delle risorse umane, attraverso strumenti gestionali che mirano a salvaguardare l'occupazione e la professionalità del territorio nonché procedure di mobilità per le risorse umane che possono maturare requisiti pensionistici in tempi brevi». Ma si guarda anche avanti: con i «nuovi investimenti» sono «da prevedere nuove assunzioni», ma anche «specifici percorsi formativi tecnici» allo scopo di «creare nuove figure professionali per accompagnare la transizione energetica».



Il futuro remoto, insomma. Costruito su un presente di sospetti e paure. Si parte domani, con 25 firme su un protocollo. Uno dei tanti; o forse quello decisivo, al tempo del Recovery. Il resto, poi, si vedrà. Speriamo.

Twitter: @MarioBarresi

## IL PROTOCOLLO

### LE PREMESSE

#### La trasformazione industriale

- investimenti su "decarbonizzazione"
- nuove imprese di settore rinnovabili

### GLI OBIETTIVI

#### Favorire la riconversione

- investimenti infrastrutturali hi-tech
- accelerazione delle bonifiche del Sin
- fonti energetiche più sostenibili

### GLI ORIENTAMENTI

#### I progetti di transizione

- impianto di «produzione del metanolo partendo da gas naturale o da asfalto»
- impianto di "High-Efficiency Ocg" per «produzione di energia elettrica»
- impianto produzione biocarburante
- unità di gassificazione per produzione di gas di sintesi dai rifiuti

#### Le proposte delle aziende

- progetti di Lukoil, Sonatrach, Sasol, Erg Power, Air Liquide e Versalis

### L'OCCUPAZIONE

#### La tutela dei lavoratori

- con stop temporaneo degli impianti, ammortizzatori sociali e mobilità su chi maturerà requisiti pensionistici

#### Le prospettive

- assunzioni con nuovi investimenti
- nuovi profili (transizione energetica)

**Domani la firma**  
**Col protocollo siglato**  
**da Regione, 11 sindaci,**  
**aziende, sindacati,**  
**Confindustria, Port**  
**Authority e CamCom**  
**via all'iter dell'istanza**  
**al Mise. Fra i progetti**  
**riecco il rigassificatore**

**SOS LAVORO.** Sostegno al reddito e ricollocazione in caso di riconversione dei siti. Indotto, gare più trasparenti e paghe giuste

### UNA CRISI EPOCALE. Riflettori



romani su una situazione già fortemente critica Ambiente, miliardi già investiti dalle imprese

**L'alt solo minacciato da Lukoil, la vertenza di 130 di Bpis, i timori sul disimpegno di Eni Investimenti in forse e bonifiche da finire La speranza Recovery**



Gli industriali. Diego Bivona, presidente Confindustria Siracusa e vice di Confindustria Sicilia



Peso: 1-7%, 8-34%, 9-34%



**I sindacati.** Vera Carasi, segretario generale della Ust Cisl per le province di Ragusa Siracusa



Peso: 1-7%, 8-34%, 9-34%

## L'INTERVISTA

## » Turano: «Qui non ci sarà un'altra Taranto Ecco perché avremo un modello virtuoso»

**Assessore Turano, dopo i poli industriali di Gela e Termini Imerese adesso si prospetta l'area di crisi per il petrolchimico di Siracusa. La Sicilia sta per perdere l'ultimo "gioiello di famiglia"?**

«So che la parola "crisi" non evoca cose piacevoli ma l'intervento che vogliamo mettere in campo per il Petrolchimico di Siracusa ha come obiettivo quello di evitarne una crisi vera e irreversibile. Possiamo dire che questa volta la Regione si è mossa per tempo con l'obiettivo di tutelare una realtà importantissima per l'economia siciliana e nazionale che fornisce lavoro a quasi ottomila persone fra diretto, indotto e servizi».

**Non avremo allora un'Ilva siciliana? Il rischio, a Siracusa, adesso sembra proprio questo...**

«Non ci sarà nessuna Ilva siciliana, anzi forse avremo un nuovo modello virtuoso per affrontare le crisi industriali dove Istituzioni, imprese e sindacati si muovono insieme per risolvere problemi di portata globale. Però è necessario che tutti abbiano chiaro il tipo di sfida che stiamo affrontando: nel mondo nell'ultimo anno hanno chiuso tredici raffinerie, c'è stato un crollo dei consumi del petrolio e in più Bruxelles ha fissato l'obiettivo della decarbonizzazione per il 2030».

**Il protocollo che firmerete a Siracusa è l'ennesimo pannicello caldo o potrà diventare il sim-**

**bolo di questo nuovo metodo?**

«La seconda che ha detto, esattamente. Perché è il frutto di un lavoro di confronto durato mesi con i comuni dell'area del petrolchimico, le imprese del polo industriale, i sindacati e le associazioni datoriali e la preziosa collaborazione del prefetto di Siracusa, Scaduto. Un confronto che non è stato semplice ma in cui ho visto da parte di tutti grande amore per questa terra».

**Quali saranno adesso i prossimi passi?**

«Di fatto siamo appena partiti, adesso dovremo costruire insieme ai sindacati e alle associazioni datoriali la proposta dal presentare al ministero dello Sviluppo economico che avrà il compito di dichiarare formalmente l'area di crisi complessa che è la condizione necessaria per attivare tutte le possibili misure di sostegno economico e finanziario, attingendo a risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali e individuando agevolazioni, incentivi e strumenti finanziari utili alla realizzazione della riconversione industriale. Mi auguro che si viaggi alla stessa velocità che abbiamo finora tenuto».

**MA. B.**

Twitter: @MarioBarresi



**Mimmo Turano**  
assessore  
alle Attività  
produttive

«Con l'area di crisi industriale complessa intendiamo proprio scongiurare una crisi irreversibile»



Peso: 17%

Regione

**Dalla Sas all'Irfis e alla Seus:  
43 nomine in arrivo  
per i posti del sottogoverno**

Pag. 8

Regione. In scadenza a giugno, ecco le poltrone più ambite

# Partecipate Irfis, Sas, Seus: parte il risiko delle nomine

Sono 43 i posti di sottogoverno da assegnare

**Giacinto Pipitone****PALERMO**

In questa fase il tema non è ancora entrato nell'agenda del governo e se ne parla solo nelle riunioni ristrette dei big di partito. Ma di mano in mano passano da giorni una tabella di ben 5 pagine in cui ogni casella rappresenta una delle poltrone di sottogoverno in scadenza a giugno. Ogni forza della maggioranza sta lavorando per inserire i propri candidati, con Forza Italia e Diventerà Bellissima a fare la parte del leone.

È una partita che vale 43 posti, fra presidenze e consigli di amministrazione che costano alla Regione ogni anno un milione e 5 mila euro di indennità. Ma è il peso politico di queste poltrone ad attirare i partiti, ora ancora di più visto che le nomine arrivano nell'ultimo anno di legislatura.

Fra gli incarichi in scadenza a giugno ci sono tutti quelli delle principali partecipate. La Sas, la più grande

delle società regionali, dovrà assegnare la presidenza e i due posti in consiglio di amministrazione (incarichi da 35 mila euro all'anno): il favorito è ancora Giuseppe Di Stefano, già al timone della partecipata e forte della sponsorizzazione del presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona. Mentre sugli altri due posti e sui tre del collegio sindacale (stipendio da 17.500 euro annui) la partita è apertissima.

Musumeci sta blindando invece i vertici dell'Irfis, la banca regionale oggi guidata da Giacomo Gargano ma ci sono anche da assegnare la vice presidenza e due posti nel Cda: tutti incarichi da 35 mila euro. Sono posti chiave in questa fase in cui c'è da erogare gli aiuti post Covid.

Musumeci starebbe anche valutando l'ipotesi di promuovere una sua fedelissima, Tania Pontrelli, al vertice della Seus, la società che gestisce il 118. La Pontrelli è già nel Cda e potrebbe essere la prima donna ad as-



Peso: 1-2%, 8-26%

sumere un incarico di peso nella griglia delle partecipate di prima fascia.

Forza Italia sta pressando anche per ottenere o riconfermare la guida dell'Ast e di Siciliacque. Nel primo caso le poltrone che si liberano a giugno sono 3 (presidente e due membri del Cda, tutti con compensi da 35 mila euro annui), nel secondo le poltrone da 35 mila euro all'anno libere saranno 5. Ci sarebbero da rinnovare anche i vertici di Riscossione Sicilia ma nel

borsino del centrodestra questa partecipata sta perdendo quotazioni visto che verrà inglobata dall'Agenzia delle Entrate. Ambitissimo è invece il

ruolo di guida dell'Airgest (oggi affidato a Salvatore Ombra, vicino a Musumeci) e della Resais, il mega contenitore di personale che per ora è guidato a Rosario Ventimiglia.

A contrastare le ambizioni di Forza Italia ci sono però le mire di Mpa e centristi, che sperano di allargare la loro sfera di interessi sostituendo gli attuali vertici con propri fedelissimi. Esu questo la trattativa fra i partiti andrà avanti ancora per qualche settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Irfis.** Giacomo Gargano



**Sas.** Giuseppe Di Stefano



Peso: 1-2%, 8-26%

Da oggi la Sicilia torna in giallo

# Mai così pochi morti da ottobre

## Il virus rallenta

In Italia 5.753 positivi e 93 deceduti. Nell'Isola meno 24% di casi in 7 giorni **D'Orazio** Pag. 2 e 6

**Il bollettino. Sono poco più di 400 i contagi, in settimana meno 24% di casi**

## Il virus rallenta nell'Isola, da oggi riaprono ristoranti e musei

**Andrea D'Orazio**

Poco più di 400 nuovi contagi da SarsCv2 e, rispetto a sette giorni fa, infezioni, ricoveri in area medica e posti letto occupati nelle terapie intensive in calo, rispettivamente, del 24, 17 e 13 per cento. La Sicilia archivia così l'ultima (si spera) settimana d'arancione, entrando nel giallo con il virus in ulteriore frenata, mentre i settori economici che hanno sofferto mesi di restrizioni anti-Covid tornano oggi a respirare un po'. A cominciare dal mondo della ristorazione, che rivedrà finalmente i clienti pranzare e cenare all'aperto, a Palermo pure nei locali che sono ancora sprovvisti dei permessi, dato che l'amministrazione comunale, dopo l'allarme lanciato dagli esercenti, consentirà ai pubblici esercizi l'uso degli spazi esterni anche in deroga al vigente regolamento, con plauso del presidente di Fipe Commercio, Antonio Cottone, al sindaco Orlando e alla giunta «per essersi fatti carico di una situazione complessa, che non poteva essere governata con i tempi della burocrazia».

Il giallo, inoltre, riapre le porte dei parchi archeologici e dei musei sicili-

liani, con accesso consentito nelle ore e nei giorni indicati sulle pagine web dei singoli spazi e, per ragioni di contingimento, regolato attraverso il sito <http://laculturariparte.youline.cloud>. Per i visitatori, assicura l'assessore regionale ai Beni culturali, Alberto Samonà, ci saranno alcune novità, perché durante la chiusura «abbiamo lavorato tanto per restituire i luoghi della cultura rinnovati e con servizi migliorati, estiamo lavorando ancora per rendere i siti dell'Isola ancor più attrattivi».

Tornando ai dati epidemiologici, il ministero della Salute indica in Sicilia 405 nuove infezioni, 152 in meno al confronto con sabato scorso, a fronte, però, del consueto calo dei tamponi molecolari processati nel weekend, pari a 5701 nelle ultime ore (2582 in meno) per un tasso di positività in leggero aumento, dal 6,7 al 7,1% - in flessione dal 2,8 al 21,%, se si considerano anche i 13488 test rapidi effettuati nell'arco di una giornata, esami che la Regione continua a non calcolare nel computo dei positivi comunicati a Roma. Tre i decessi registrati nel bollettino di ieri, mentre il bacino degli attuali positivi, con un decremento di 354 unità, scende a quota 17159, di cui 812 (21 in meno) ricoverati in area medica e 118 (quat-

tro in più) nelle terapie intensive, dove risultano sei ingressi. Questa la distribuzione dei contagi giornalieri tra le province: 93 a Catania, 88 a Messina, 83 a Palermo, 35 a Enna, 31 a Ragusa, 29 a Siracusa, 22 a Trapani, 16 a Caltanissetta e otto ad Agrigento.

Su base settimanale, da domenica 9 maggio a ieri nell'Isola l'incidenza dei nuovi positivi sulla popolazione è scesa da 115 a 87 casi ogni 100mila abitanti, e in scala provinciale solo Catania ha superato quota 100, segnando 121 infezioni ogni 100mila persone. Intanto, sul fronte sanitario, l'Asp di Siracusa ricorda che anche nell'ospedale del capoluogo aretuseo, l'Umberto I, è possibile sottoporsi alla terapia anti-Covid con anticorpi monoclonali, visto che il reparto di Malattie infettive del nosocomio rientra tra i centri autorizzati dalla Regione per questo tipo di cura, riservata, spiega il suo direttore, Antonina Franco, a pazienti «con almeno due fattori di rischio tra i quali diabete, ipertensione, obesità e insufficienza renale cronica». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La ripartenza**  
**A Palermo superati gli ostacoli burocratici per pranzi e cene all'aperto**  
**Fipe: bene Orlando**



Peso: 1-4%, 6-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Ripartenza. Un bar a Palermo FOTO FUCARINI



Peso: 1-4%, 6-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Avrebbero dovuto aiutare le famiglie indigenti colpite dalla crisi causata alla pandemia. Fra Regione e Comuni rimpallo sulle responsabilità

# Il grande flop dei buoni spesa

A oltre un anno dal varo del piano, solo 40 dei cento milioni stanziati sono stati realmente assegnati. E adesso i soldi rimasti potrebbero essere dirottati altrove, per non perderli Pipitone Pag. 7

Restano nei cassetti le somme destinate per affrontare l'emergenza lockdown. Piano «B» dell'assessore

## Soldi agli indigenti, il grande flop: su 100 milioni ne sono stati spesi 40

Solo un terzo dei Comuni ha utilizzato i buoni spesa della Regione: regole troppo contorte per averli. Scavone: potremmo usarli per affitti e utenze

**Giacinto Pipitone**  
**PALERMO**

È una storia di tempo sprecato e soldi rimasti nei cassetti. Ogni nuovo capitolo della vicenda che riguarda i cento milioni stanziati un anno e due mesi fa per erogare buoni spesa alle famiglie indigenti descrive un'occasione persa. Il bilancio che la Regione ha fatto nei giorni scorsi è impietoso: appena 40 milioni sono realmente andati a chi è stato colpito dalla crisi economica provocata dal Covid, altri 60 milioni restano in un limbo fra l'assessorato regionale alla Famiglia e i Comuni.

Un passo indietro. Ai primi di aprile del 2020, in pieno lockdown, Musumeci e l'assessore alla Famiglia, Antonio Scavone, stanziavano 100 milioni per assicurare i buoni spesa alle famiglie finite in povertà: da 300 a 800 euro a seconda del numero di membri di ciascun nucleo. I soldi devono essere veicolati dai Comuni: la Regione li stanziava, i sindaci li assegnano alle famiglie.

Ed è qui che il meccanismo si è inceppato subito. I primi 30 milioni, materialmente messi sul tappeto a giugno 2020, sono stati spesi a fatica in sei mesi. E il bilancio stilato a dicembre scorso, ben oltre la fine del lockdown, indicava che su 390 Comuni solo 182 avevano realmente speso questi fondi: andati a 27.100 famiglie.

A gennaio di quest'anno poi la Regione ha provato a mettere sul tappeto altri 30 milioni. E nei giorni

scorsi ha fatto il bilancio dell'investimento di questa seconda tranche di contributi: li hanno ottenuti solo 126 Comuni e la spesa si è fermata a 10 milioni e 84 mila euro. Gli altri 20 milioni sono rimasti nei cassetti, nessuno li ha chiesti.

In particolare non li hanno chiesti i grandi Comuni: Palermo avrebbe dovuto ricevere 3.980.406 euro, Catania un milione e 869 mila euro. Solo Messina, Ragusa ed Enna, fra i capoluoghi, hanno chiesto e investito tutto quanto era stato stanziato per loro: rispettivamente un milione e 395 mila euro, 440 mila e 162 mila.

Il punto è - ha fatto sapere l'Anche - che i sindaci si sono scontrati con un meccanismo troppo contorto e che è perfino cambiato in corso d'opera. I primi 30 milioni erano stati prelevati dai piani di spesa dei fondi europei ed erano soggetti alle regole comunitarie: serviva un bando per erogarli e andavano rendicontati in modo molto burocratico. Quasi nessuno, anche fra chi li ha spesi, è riuscito a rendicontarli, segnalano alla Regione.

E per questo motivo appena un terzo dei sindaci siciliani (126 su 390) si è fatto avanti per avere la seconda tranche. Gli altri primi cittadini hanno preferito rinunciare. Tanto più che, essendo questi secondi fondi prelevati dai POC (piani di spesa nazionali), cambia ancora il procedimento di rendicontazione.

E non va dimenticato, segnalano dal Comune di Palermo, che con-

temporaneamente i sindaci hanno avuto altri fondi da Roma utilizzabili allo stesso scopo e con meno pastoie di carte bollate. Così, fra burocrazia e doppioni, è naufragato (o quasi) il buono spesa per le famiglie indigenti. Visto che adesso nei cassetti della Regione restano 60 milioni (l'intera ultima tranche da 40 e l'avanzo di 20 milioni della seconda tranche) di cui ci si comincia a chiedere cosa fare: dirottarli su altre misure per le imprese o provare a insistere sugli aiuti alle famiglie malgrado siano passati un anno e due mesi da quando si era deciso di puntare su questa idea?

Scavone prova a percorrere una via mediana: «Io non penso che questi 60 milioni vadano dirottati altrove. Forse potremmo mantenere l'obiettivo di utilizzarli per aiutare le famiglie indigenti pur cambiando qualcosa. Per esempio potremmo finanziare contributi all'affitto e per il pagamento delle utenze piuttosto che buoni pasto di cui evidentemente c'è meno richiesta. E poi dobbiamo aiutare i Comuni a rendicontare le somme avute finora».

L'obiettivo di rendicontare non può essere ritardato altre dicem-



Peso: 1-11%, 7-43%

bre, pena la perdita di questi fondi e la restituzione a Bruxelles.

Malgrado la difesa di Scavone sui 60 milioni la partita resta apertissima. Perché proprio in questi giorni in giunta è in corso un braccio di ferro per riprogrammare tutti i fondi POC rimasti nei cassetti (oltre due miliardi) e ogni assessore vuole ritagliare per sé la quota più ampia togliendola ai colleghi che hanno registrato un avanzo. Le richieste di

veder aumentato il proprio budget hanno portato l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, a calcolare che ci vorrebbero oltre 5 miliardi per accontentare tutti i colleghi della giunta. Da qui la caccia a tutto quanto è fermo. E nel mirino di molti sono finiti proprio i fondi per i buoni spesa delle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Procedure e obiezioni L'Anci: sono fondi europei e vanno rendicontati in modo molto burocratico.



**Coda alla Caritas.** Solo 40 milioni sono andati ai Comuni dei 100 destinati per l'aiuto agli indigenti



Peso: 1-11%, 7-43%

**SCIENZE CHIMICHE****La chimica nel mondo alimentare**

Domani, martedì 18, alle 15, sulla piattaforma Microsoft Teams e sul canale YouTube del Dipartimento di Scienze chimiche, si terrà il secondo appuntamento dell'iniziativa "Un'ora con l'industria 2021", organizzata in collaborazione con **Confindustria**. Il seminario, dal titolo "La chimica nel mondo alimentare", sarà tenuto da Lara Monaco di Latte Sole/Parmalat Spa.



Peso: 3%

## Acireale. Concluso il programma "Student Day@ST" realizzato da St e Università Premio al sistema automatico di sanificare le mani

**ACIREALE.** Si è concluso l'evento annuale Student Day@ST - "Il mio progetto in mostra", promosso da St Microelectronics e organizzato da Neapolis Innovation, un programma d'intesa fra Università ed St per migliorare la collaborazione nel campo della formazione tecnico-scientifica con l'organizzazione di eventi. L'iniziativa ha come protagonisti gli studenti delle scuole secondarie, permette loro di esprimere competenze tecniche con la realizzazione di progetti basati sui microcontrollori a 32 bit, ciò perché la stessa azienda, nota come leader mondiale nei componenti elettronici a semiconduttore, affida agli istituti tecnici l'utilizzo gratuito della propria

scheda Nucleo Stm 32 per sviluppi progettuali di prototipi. Il programma prevede il tutoraggio di circa cento docenti, con la scelta dei progetti migliori da parte di una commissione.

L'edizione 2021 si è svolta in videoconferenza, ed in tale occasione gli studenti: Di Mauro, Spina, Ferlito e Trovato della Quinta A Elettronica, hanno presentato agli esperti di Neapolis Innovation, un progetto molto utile in tempi di coronavirus che consiste in un sistema automatico di sanificazione che dialoga con la scheda Nucleo STM32, che attiva il conteggio del tempo per l'igienizzazione delle mani visualizzabile su display lcd, trascorso il quale perviene con un co-

mando a disattivare il processo, rendendo la pratica igienica efficace, perché eseguita nel tempo necessario a eliminare virus o batteri. Gli allievi hanno avuto il supporto sin dalla fase di Start Up dalle competenze progettuali del prof. Angelo Pennisi, docente di Sistemi automatici del Ferraris, in collaborazione con gli ingegneri: Branciforte, Ruggieri e Furnari, rappresentanti l'azienda Stm di Catania. Alla presentazione il Team di esperti ha premiato il progetto.

**MAURIZIO CASTRO**



Peso:13%

# L'Italia divisa

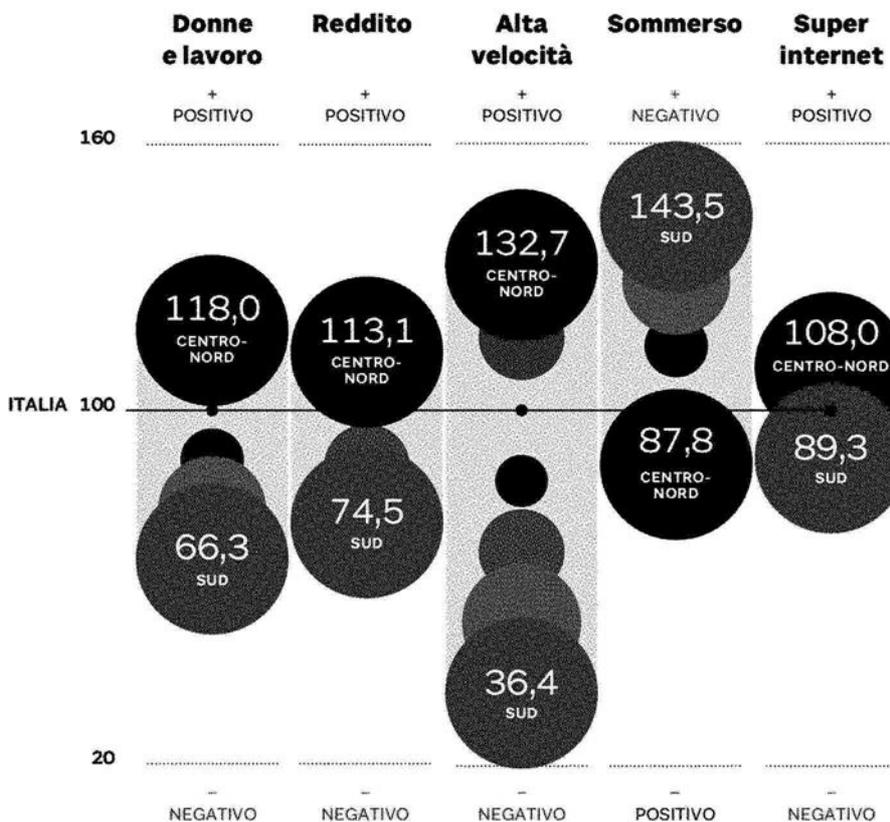
## Sos ritardi del Sud: cura in sette anni con 210 miliardi

È la somma tra fondi europei e nazionali  
Indietro rispetto al Centro-Nord del 38%  
nel reddito e del 52% nel lavoro femminile

di **Giuseppe Chiellino e Michela Finizio** — alle pagine 2 e 3

### IL DIVARIO DI CITTADINANZA

I principali dati che fotografano il gap tra Nord e Sud del Paese, rispetto alla media Italia (media Italia = 100)



# Dai redditi al turismo i 20 divari del Sud da superare con il Pnrr

**Le statistiche.** Le asimmetrie che dividono il Paese sono settoriali, sociali e tra città e aree interne. Servono target territoriali da raggiungere

**Michela Finizio**

Solo tre donne ogni dieci lavorano nel Mezzogiorno, contro sei su dieci al Centro Nord. Nel reddito disponibile delle famiglie il divario territoriale tocca il 38% e la spesa sociale dei Comuni al Sud è pari a 78 euro pro capite rispetto ai 147 euro spesi nel resto del Paese. Le presenze turistiche per chilometro quadrato, infine, nonostante il potenziale del territorio, sono circa un terzo nel Meridione.

Le statistiche misurano così, con alcuni indicatori territoriali emblematici, raccolti dal Sole 24 Ore grazie alla collaborazione dell'istituto Tagliacarne, le distanze tra Nord e Sud del Paese che il Piano nazionale di ripresa e resilienza intende "accorciare" nei prossimi anni. La riduzione dei gap territoriali è uno dei tre obiettivi trasversali da raggiungere con gli investimenti delle varie missioni del Pnrr, ma deve fare i conti con una situazione di partenza che ha radici nel passato.

Con una ricchezza prodotta quasi dimezzata rispetto al Centro Nord, il Mezzogiorno riflette un mix di ritardi che i recenti investimenti sono riusciti solo in parte a colmare. «Negli ultimi dieci anni i cambiamenti non sono stati così tanti: nelle statistiche non si rilevano grandi passi in avanti fatti con l'arrivo dei fondi strutturali europei», afferma Gaetano Fausto Esposito direttore generale del centro studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne.

## L'effetto pandemia

Neanche l'arrivo della crisi da coronavirus ha livellato questi squilibri. Sebbene i contagi abbiano messo in ginocchio prima di tutto il Nord del Paese, facendo crollare la speranza di vita ai livelli del Mezzogiorno (circa 82 anni alla nascita) così come altri indicatori, certe

disuguaglianze strutturali invece stanno accentuando i divari sociali. «La crisi ha ampliato molte distanze che si sono consolidate nell'ultimo decennio, dall'istruzione alla sanità. Il calo delle nascite ad esempio è stato molto più marcato al Sud, come riflesso della mancanza di prospettive dei giovani», afferma il direttore generale dello Svimez, l'economista Luca Bianchi.

## La forbice territoriale

Le asimmetrie che dividono il Paese sono diverse. C'è innanzitutto un'asimmetria settoriale. Se la ripresa economica post pandemia parte dall'industria dei beni e mostra i suoi primi segnali nella manifattura, a soffrire invece sono soprattutto i servizi. I più sfavoriti dall'impatto del virus sono i comparti legati ai consumi delle persone (e, quindi, agli spostamenti delle persone limitati per contenere i contagi), come il turismo e la ristorazione. «E il Mezzogiorno in questo ambito è più penalizzato, essendo invece il Pil legato alla manifattura quasi inesistente», dice il direttore generale dell'istituto Tagliacarne.

C'è poi una asimmetria sociale, ben fotografata dall'indice di povertà assoluta che al Sud in alcuni territori registra picchi pari all'11% della popolazione residente, con un'incidenza media stimata per il 2020 del 9,3% (contro una media nazionale del 7,7 per cento). Un gap che resta, nonostante nell'anno della pandemia l'incremento maggiore della povertà (+1,8%) si sia registrato al Nord, dove l'incidenza però si ferma al 7,7 per cento.

Questo è il riflesso di un tessuto imprenditoriale che nel Mezzogiorno sconta diverse fragilità. Il nanismo imprenditoriale emerge dal numero medio di addetti delle imprese extra agricole: 2,9 addetti contro i 3,9 del Centro nord. Ma anche dal fatto che solo il 60% delle imprese al sud ha un sito internet.

Non stupisce, quindi, che il rischio fallimento sia più accentuato al Sud. In base a un'indagine Svimez-Tagliacarne, su un totale di 73.200 realtà oggi a rischio chiusura, sono 20mila quelle attive nel Meridione. «Una parte delle neo-imprenditorialità locale ha trovato sbocco nei servizi, ma sono imprese poco digitalizzate e scarsamente innovative», aggiunge Esposito. E la crisi di queste imprese si traduce in un'emergenza sociale più marcata nel Mezzogiorno, accentuata dal fatto che sul territorio pesa anche la scarsa apertura internazionale. Qui la quota di export è in media del 12%, contro il 31% registrato altrove.

Infine gli indicatori statistici raccontano la presenza di una terza asimmetria, quella tra aree interne e agglomerati urbani. Anche se le grandi città, complice la densità abitativa, sono state le più colpite dai contagi da Covid-19, con pesanti riflessi sul tessuto imprenditoriale delle aree sviluppate, nel Mezzogiorno ci sono grandi zone meno urbanizzate sulla cui crescita, però, pesano gravi carenze infrastrutturali. «Lo smart working potrebbe favorire queste zone, ma solo quelle che sono attrezzate», commenta Esposito.

Il digital divide si concretizza in meno del 27% degli edifici coperti dalla rete fissa per l'accesso ultra veloce a internet. E l'alta velocità ferroviaria, completamente inesistente in alcune



Peso: 1-19%, 2-61%, 3-31%

regioni del Sud, si stende per appena 0,9 km ogni 100mila abitanti.

**L'opportunità del Pnrr**

Il divario tra Nord e Sud, dunque, è molto articolato e i fondi in arrivo nei prossimi anni (si veda l'articolo nella pagina a destra) non vanno sprecati. «La dimensione degli investimenti - afferma Bianchi dello Svimez - potrebbe consentire un riavvicinamento, soprattutto sul fronte dei servizi e delle

infrastrutture sociali. Ma bisogna superare la logica di assegnazione delle risorse per quote, fissando invece dei target territoriali da raggiungere e, di conseguenza, distribuire le risorse in base agli obiettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUCA BIANCHI**  
Economista e direttore dello Svimez

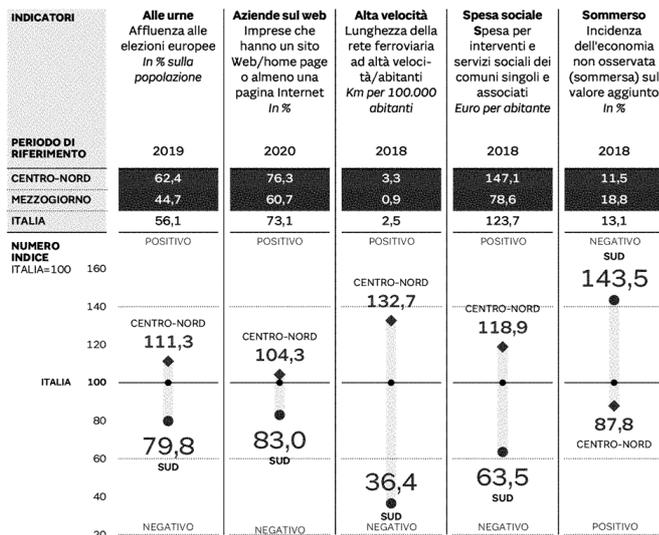
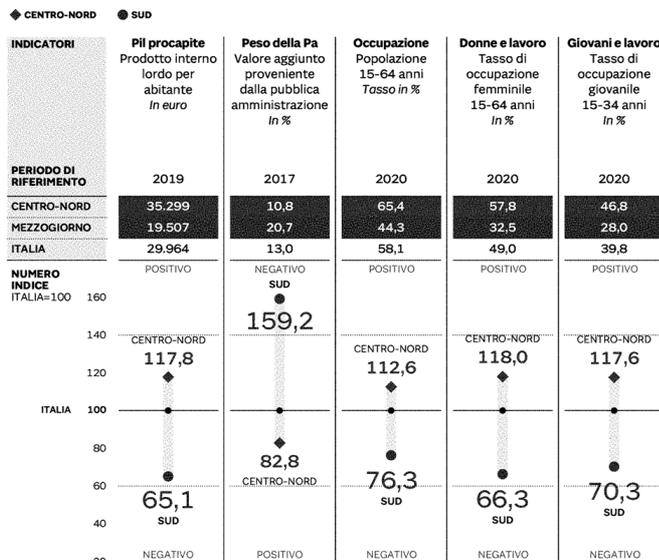


**GAETANO FAUSTO ESPOSITO**  
Direttore generale del centro studi Tagliacarne delle Camere di commercio

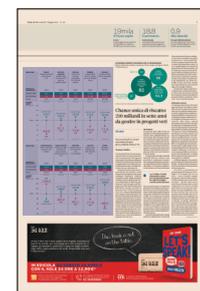
**Le due Italie tra ricchezza, lavoro, welfare e tecnologie**

**IL DIVARIO DI CITTADINANZA IN 20 SCATTI**

I principali dati che fotografano il gap tra Nord e Sud del Paese, rispetto alla media Italia (media Italia = 100)



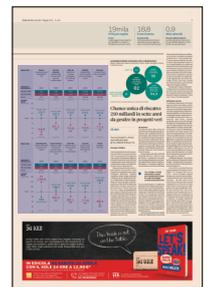
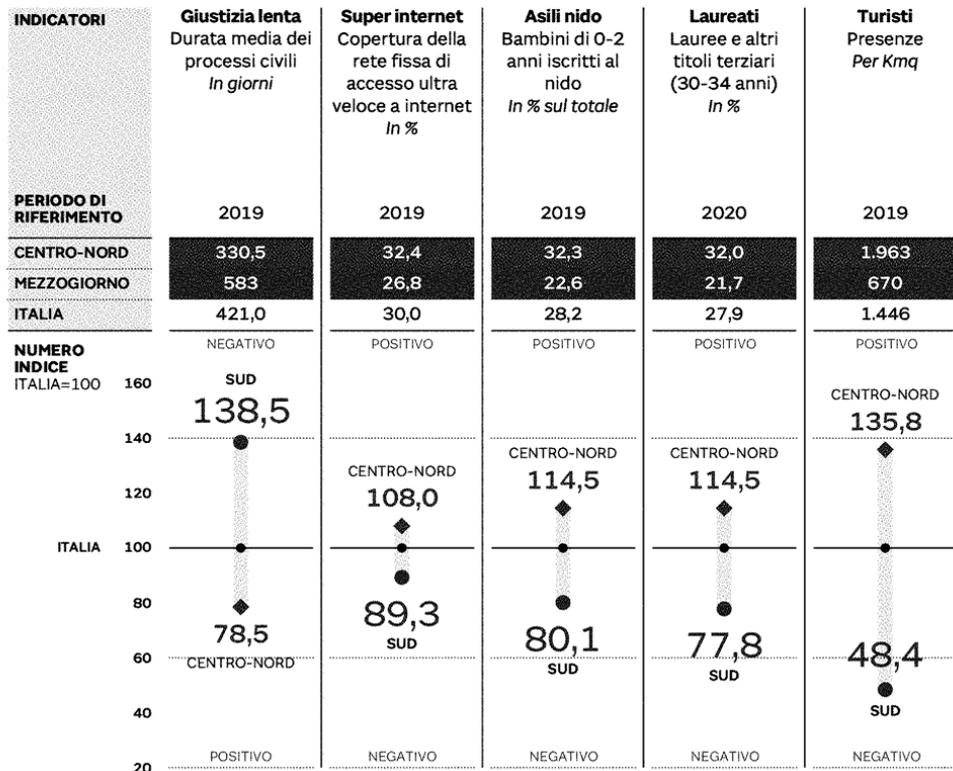
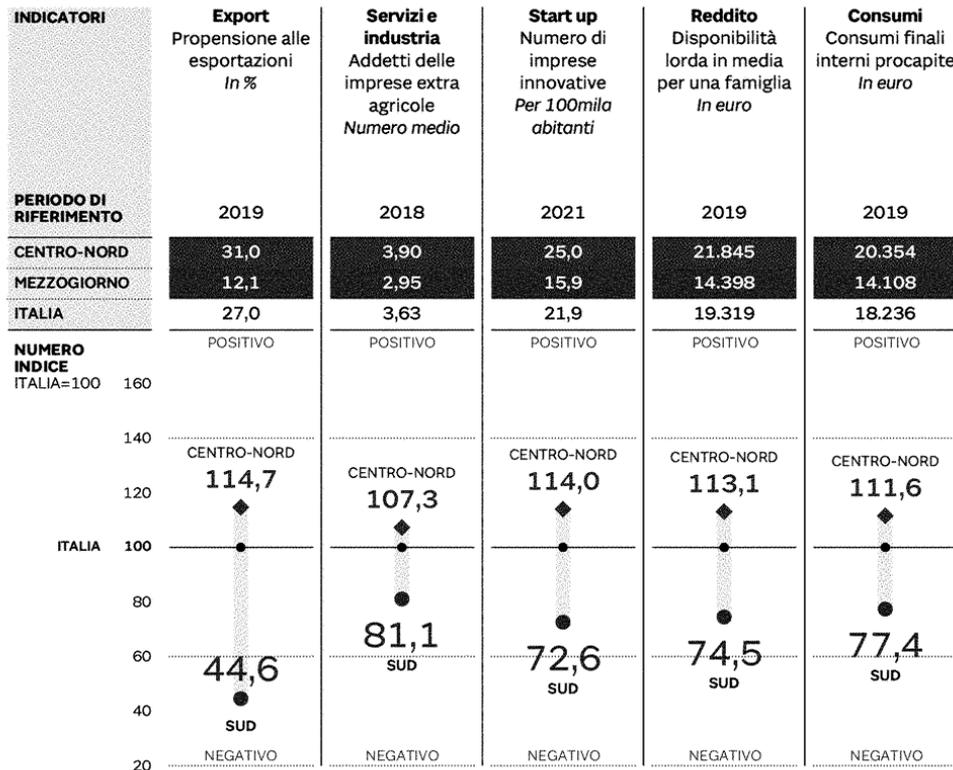
Fonte: elaborazione Sole24Ore e Istituto Tagliacarne su dati Istat, Infocamere e ministero dell'Interno



Peso: 1-19%, 2-61%, 3-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001



# Una piattaforma al Mef misurerà i progetti contro sprechi e ritardi

## La fase di attuazione

### La rilevazione di Monithon: problemi sul 40% dei piani avviati nel Mezzogiorno

Il 40% dei progetti avviati grazie ai fondi europei nel Mezzogiorno ha avuto problemi. Blocchi, ritardi, contenziosi e scarso coordinamento tra gli enti gestori che generano annosi rimpalli di competenze. È questo uno dei dati che emerge da sei anni di attività di Monithon, il team indipendente di monitoraggio civico dei finanziamenti pubblici che oggi sul suo sito internet mappa oltre 7.620 progetti finanziati dalle politiche di coesione e controlla investimenti per oltre 10 miliardi di euro sul territorio.

Con l'arrivo dei 191,5 miliardi del Next generation Ue (248 quelli complessivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza) saper monitorare la "messa a terra" dei progetti diventa cruciale per evitare sprechi e spingere davvero la ripresa economica. «Tutte le 300 pagine del piano diventeranno vive solo quando saranno implementate a livello locale», sottolinea Luigi Reggi, presidente e fondatore di Monithon.

Entro fine mese, fanno sapere dal ministero dell'Economia, sarà pronta la piattaforma informatica per il monitoraggio dell'attuazione del Pnrr, annunciata dallo stesso premier Mario Draghi nel suo discorso di presentazione del piano al Parlamento. Verranno rilevati i dati di attuazione finanziaria e l'avanzamento degli indicatori di realizzazione fisica e procedurale. Il Mef e la Ragioneria di Stato già gestiscono *bdap-opendata.mef.gov.it*, la piattaforma dove è possibile monitorare l'avanzamento delle opere pubbliche. Oppure la piattaforma per i cre-

diti commerciali (Pcc) dalla quale, si legge nel piano, verranno desunti alcuni indicatori «per realizzare pienamente gli obiettivi di riduzione dei tempi di pagamento» della pubblica amministrazione.

Il Governo si è impegnato a definire un set di indicatori «entro il quarto trimestre 2021» e a rafforzare la Pa e gli uffici che andranno ad alimentare la banca dati. «Sarà necessario allineare i sistemi di raccolta dei dati e i software gestionali delle diverse amministrazioni - aggiunge Reggi -. Inoltre è importante che non vengano forniti solo indici di spesa, finanziari o procedurali. Ma servono anche informazioni qualitative, tempestivamente aggiornate, relative ai soggetti responsabili, con delle schede dettagliate sui singoli progetti».

I rischi di una eccessiva frammentazione e di uno scarso coordinamento con i programmi di investimento già esistenti sono da scongiurare. «Bisogna evitare che l'ente locale diventi un "progettificio" - afferma Francesca De Chiara di Monithon - e rafforzare le capacità delle strutture di governance».

In base all'ultimo report di Monithon, il 62% dei progetti finanziati con fondi europei ottiene un giudizio complessivamente positivo. Non mancano però piani inefficienti (10%), bloccati nel bel mezzo dell'attuazione (8%) o che sono in corso ma presentano qualche difficoltà (15%). I problemi riguardano questioni amministrative o legate all'avvio del progetto (11%), aspetti tecnici (11%) o di efficacia (2,8%). In certi casi, il pro-

getto richiede ulteriori interventi per essere utile alla comunità (3,2%).

Sempre in relazione al monitoraggio del Pnrr, 34 associazioni che hanno aderito all'Open Government Forum hanno rivolto un appello a Draghi, chiedendo che i finanziamenti siano gestiti garantendo trasparenza, partecipazione e rendicontabilità, per ridurre i rischi di mala amministrazione e corruzione.

«Un progetto come il Pnrr dev'essere monitorato e seguito in ogni sua fase per scongiurare la dispersione del finanziamento e, quindi, il mancato raggiungimento di obiettivi importanti», conclude Reggi, il quale chiede che le informazioni vengano diffuse garantendo l'interoperabilità tra le banche dati, con dati aperti e aggiornati, comprensibile a tutti.

—M.I.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

L'osservatorio sul Pnrr

Con l'obiettivo di creare una campagna di monitoraggio civico e di ottenere uno strumento pubblico e aperto sul tracciamento dei dati finanziari legati al Pnrr, è nato l'Osservatorio nazionale indipendente sul Recovery Plan a cui hanno sinora aderito alcune delle principali organizzazioni nazionali con radicata presenza nei territori e una forte esperienza nel settore della trasparenza e rendicontazione (tra cui ActionAid, Cittadinanzattiva, Legambiente, Transparency International Italia, Ondata e Monithon). Nato nell'ambito del programma Follow the Money, intende monitorare la qualità e l'inclusività del processo decisionale di costruzione del Piano nazionale.



Peso: 21%

# Chance unica di riscatto: 210 miliardi in sette anni da gestire in progetti veri

## Gli aiuti

**Due terzi fondi Ue, il resto nazionali: già spesi gli 8,4 miliardi di React-Eu**

### Giuseppe Chiellino

Non si può più dire che sia una questione di soldi. Se nei prossimi sette anni l'economia del Mezzogiorno non riuscirà a decollare per allinearsi ai ritmi di crescita del resto del Paese e magari anche un po' di più, più vicina alla media europea, non dipenderà dalle risorse a disposizione.

Nei prossimi sette anni le sette regioni italiane che secondo i criteri europei sono classificate come meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) avranno a disposizione circa 210 miliardi di euro di risorse pubbliche (si veda il dettaglio nell'infografica), per oltre due terzi finanziati dall'Unione europea attraverso il Recovery Plan, i fondi strutturali 2021-2027, compresi quelli destinati allo sviluppo rurale (Fesr) oltre che il Fondo sociale (Fse) e il Fondo per lo sviluppo regionale (Fesr). La quota nazionale arriva dal cofinanziamento obbligatorio dei fondi strutturali europei e soprattutto (56 miliardi) dal Fondo sviluppo e coesione che però guarda all'orizzonte del 2032. L'importo cresce ulteriormente se si considera anche la quota della programmazione 2014-2020 che l'Italia deve spendere entro il 2023.

### Gli obiettivi

Una piccola parte delle risorse in questione è sostanzialmente già stata spesa. Gli 8,4 miliardi di React-Eu, per esempio, oltre alle spese sanitarie straordinarie legate alla pandemia, serviranno a finanziare tra l'altro gli sgravi fiscali per le assunzioni di lavoratori nelle imprese del Mezzogiorno, in particolare di giovani e di donne. Tra le iniziative anche la riduzione delle tasse universitarie e borse di studio.

I programmi nazionali e regionali

finanziati dal Fesr e dal Fse, come prevedono i regolamenti europei, sono destinati soprattutto a sostenere progetti di innovazione, l'imprenditorialità, le transizioni digitale e verde (in linea con il Next Generation

Eu) e le reti di trasporto. Completano gli obiettivi investimenti per agevolare l'accesso a servizi sanitari, educativi e culturali di qualità, integrare i migranti e combattere l'esclusione sociale. Tra i programmi operativi che l'Italia sta mettendo a punto ci sarà un nuovo programma per la sanità (600 milioni) e verrà quasi raddoppiato a circa 2 miliardi il Pon Metro che non si limiterà a finanziare progetti nelle 14 città metropolitane ma viene esteso ai capoluoghi di medie dimensioni.

Ma la fetta più importante è quella di oltre 80 miliardi che arriverà dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, (Pnrr) che, nel rispetto dei paletti condivisi dai 27 Stati membri dell'Unione europea, destina il 37% delle risorse alla transizione verde e il 20% a quella digitale. Secondo le sei missioni in cui si articola il Pnrr, gli investimenti saranno in infrastrutture sia fisiche sia digitali, per la mobilità sostenibile ma anche in istruzione e ricerca, inclusione e coesione sociale e per la salute. Una delle opere più significative che il Pnrr dovrebbe avviare sarà l'alta velocità ferroviaria da Salerno, dove si ferma oggi, fino a Reggio Calabria.

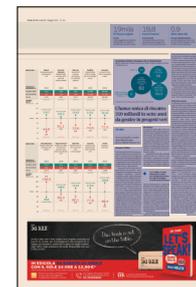
Grandi opere a parte, i rischi di sovrapposizione con gli altri fondi sono reali, tanto che uno dei tavoli di lavoro aperti tra Roma e Bruxelles ha proprio l'obiettivo di chiarire "chi fa cosa": Pnrr o fondi strutturali?

### Difficoltà croniche

Un impegno imponente, che mette paura se si tiene conto delle croniche difficoltà che le regioni del Sud (non tutte, per la verità) non hanno ancora risolto nella gestione degli investimenti pubblici. Le riforme che accompagnano gli investimenti devono sciogliere tutti questi nodi, a cominciare dalla bassa capacità amministrativa sia a livello centrale sia regionale che impedisce di utilizzare in tempi ragionevoli le risorse disponibili. È un classico il rally di fine anno per evitare il disimpegno automatico dei fondi europei, con tanto di "progetti sponda" che sostituiscono quelli in ritardo. Un nodo, questo, che ne richiama un altro: la difficoltà a completare le opere pubbliche. Una spirale perversa che rende più facile il taglio degli investimenti pubblici, là dove le risorse non vengono utilizzate: tra il 2008 e il 2018, la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è infatti più che dimezzata ed è passata da 21 a poco più di 10 miliardi.

«Abbiamo imparato - ha avvertito poche settimane fa il premier Mario Draghi - che tante risorse non portano necessariamente alla ripartenza del Mezzogiorno».

A fronte di 47,3 miliardi di euro programmati nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione dal 2014 al 2020, - aveva ricordato sempre



Peso: 33%

Draghi in occasione di un'iniziativa della ministra per il Sud, Mara Carfagna - alla fine dello scorso anno erano stati spesi poco più di 3 miliardi, il 6,7%. Nel 2017, in Italia erano state avviate ma non completate 647 opere pubbliche. In oltre due terzi dei casi, non si era nemmeno arrivati alla metà. Il 70% di queste opere non completate era localizzato al Sud, per un valore di 2 miliardi. Un quadro impietoso che le riforme dovrebbero correggere. La prima riforma, la più difficile e che nessuno può finanziare, è il cambio di mentalità delle classi

dirigenti e il coinvolgimento attivo dei cittadini. Ma è una scommessa che il Paese non può perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**19mila**  
Il Pil pro capite

**In euro**

Il valore aggiunto per abitante nel Mezzogiorno, rispetto a 35.300 euro nel Centro-Nord

**18,8**  
Il sommerso

**In percentuale**

L'incidenza dell'economia non osservata sul valore aggiunto, contro l'11,5% nel Centro-Nord

**0,9**  
Alta velocità

**Km ogni 100mila abitanti**

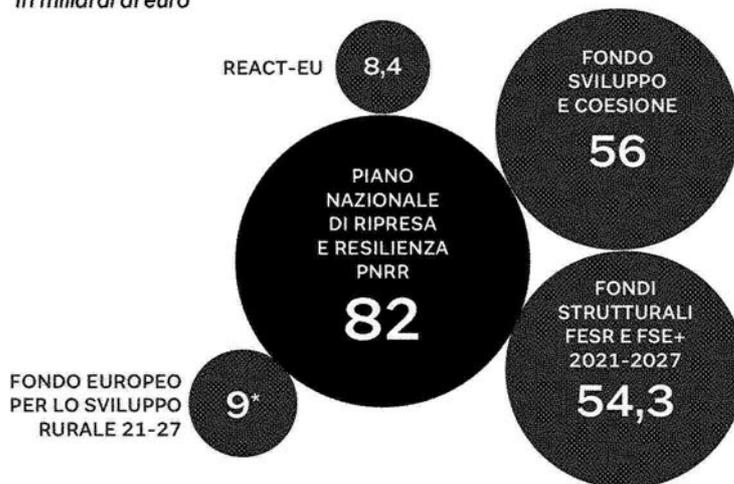
La rete si stende per meno di un km ogni 100mila abitanti, contro 3,3 km nel resto del Paese



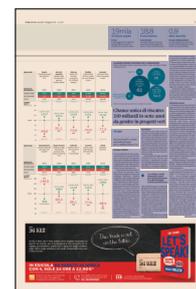
**Tra il 2008 e il 2018 dimezzata la spesa per investimenti al Sud. Un collo di bottiglia a livello amministrativo**

**LE RISORSE EUROPEE E NAZIONALI PER IL MEZZOGIORNO**

Regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.  
In miliardi di euro



(\*) Dato ricostruito sulla base dello storico e della dote nazionale



Peso: 33%

# Fisco, la riforma fa i conti con tasse piatte da record

## Imposte sostitutive

Cedolare secca sugli affitti, flat tax per i lavoratori autonomi e altre imposte sostitutive nel 2020 hanno raggiunto i 22,7 miliardi di gettito per l'Erario. Una cifra record che rende ancora più delicato il dossier dei regimi fiscali alternativi, in vista della riforma fiscale annunciata dal Governo. Per ora il premier Draghi ha messo pochi paletti, ma chiari. Primo: il sistema fiscale rimarrà «progressivo». Secondo: sarebbe meglio non modificare le imposte una alla volta. Terzo: entro il 31 luglio sarà presentato un disegno di legge delega che terrà conto del lavoro svolto finora dalle commissioni Finanze di Camera e Senato. Le audizioni si sono concentrate soprattutto

sull'Irpef: ma rivedere solo questo tributo vorrebbe dire limitarsi a ridisegnare la tassazione per dipendenti e pensionati. La riforma dovrà invece coinvolgere anche i regimi sostitutivi dell'Irpef: a partire da quello forfettario degli autonomi.

**Aquaro, Dell'Oste, Deotto, Lovecchio e Parente** — a pag. 5

# Flat tax, cedolare secca e sostitutive da record a quota 23 miliardi

**Verso la riforma.** I mercati e gli affitti spingono i prelievi alternativi all'Irpef mentre si prepara il riassetto e il Governo esclude di allinearli al 23%

**Cristiano Dell'Oste  
Giovanni Parente**

Cedolare secca sugli affitti, flat tax per i lavoratori autonomi e altre imposte sostitutive hanno raggiunto i 22,7 miliardi di gettito per l'Erario. Una cifra record che rende ancora più delicato il dossier dei regimi fiscali alternativi, in vista della riforma fiscale annunciata dal Governo di Mario Draghi.

Per ora il premier ha messo pochi paletti, ma chiari. Primo: il sistema fiscale rimarrà «progressivo». Secondo: sarebbe meglio non modificare le imposte una alla volta. Terzo: entro il 31 luglio sarà presentato un disegno di legge delega che terrà conto del la-

voro svolto finora dalle commissioni Finanze di Camera e Senato.

Nei mesi scorsi, le audizioni davanti a deputati e senatori si sono concentrate soprattutto sull'Irpef. Ma è chiaro che riformare solamente questo tributo vorrebbe dire limitarsi a ridisegnare la tassazione per dipendenti e pensionati. Da questi soggetti, infatti, arriva ormai da anni il grosso di quella che un tempo era l'imposta "universale" sui redditi delle persone fisiche (si veda anche l'articolo in basso). Nasce da qui la previsione che la riforma fiscale - anche se non dovesse coinvolgere l'Iva e le patrimoniali - finirà come minimo per coinvolgere i regimi fiscali sostitutivi che

hanno via via eroso la base imponibile della vecchia Irpef.

Per qualcuno, questa previsione è una speranza. Per altri, un timore. A maggior ragione dopo che il coronavirus ha colpito duramente l'econo-



Peso: 1-7%, 5-54%

ma, e in particolare tanti titolari di partita Iva. Si spiega anche così l'interrogazione presentata il mese scorso da Fratelli d'Italia per chiedere rassicurazioni sulla sorte della *flat tax* degli autonomi: *question time* a cui il ministero dell'Economia ha risposto smentendo che ci sia in programma un innalzamento dell'aliquota al 23% rispetto all'attuale 15% (o 5% per le nuove iniziative economiche). L'allarme era stato innescato da una frase nell'audizione del direttore generale delle Finanze, Fabrizia Lapecorella, sulla possibilità di «far convergere le aliquote proporzionali applicabili alle diverse fonti di reddito alla prima aliquota dell'Irpef (del 23%, *Ndr*)». Ma si trattava, appunto, di un'ipotesi «nell'ambito di un dibattito teorico» sulle prospettive di riforma.

Un elemento molto concreto, invece, è il boom delle imposte sostitutive. Una miriade di regimi che vanno dalla tassa fissa di 100 euro per i cercatori di tartufi fino alla cedolare del 10% sui premi di produttività, passando per la trattenuta del 12,5% sugli interessi dei titoli di Stato. E che nel 2020 hanno fatto registrare il record di entrate.

### Gli introiti 2020

Il record è stato raggiunto grazie ai 2,6 miliardi dell'imposta sui redditi di capitale e le plusvalenze e agli 1,3 miliardi della sostitutiva sull'attivo dei fondi pensione: due voci che – come si legge nel Bollettino delle entrate tributarie – rispecchiano «la performance molto positiva dei mercati nel corso del 2019» e i rendimenti positivi delle diverse «forme

pensionistiche complementari». Ma sul totale pesa anche la progressiva crescita delle due sostitutive più popolari di questi anni:

1 la cedolare secca sugli affitti abitativi, che nel 2020 ha superato i 3 miliardi di gettito (+4,6% su base annua) e che era stata scelta da 2,4 milioni di contribuenti già nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2019 (le ultime ad oggi rilevate dalle Statistiche fiscali);

2 la *flat tax* degli autonomi, che secondo gli ultimi dati porta nelle casse pubbliche 1,5 miliardi all'anno, anche se questo importo è largamente sottostimato perché non considera le ultime adesioni al regime forfettario. I contribuenti che lo utilizzano ormai sono più di 1,5 milioni e solo nel 2020 il forfait è stato prescelto da 215.500 nuovi titolari di partita Iva.

### Riordino oltre le aliquote

Di fronte a questi numeri, i sostenitori della tassazione progressiva si chiedono sempre quanto lo Stato potrebbe incassare in più se – anziché un'aliquota *flat* – applicasse il prelievo Irpef marginale (ad esempio al 27 o 38%). Ma la strada politica per un ritorno secco all'Irpef pare tutta in salita in questo momento. Il discorso, comunque, è più complesso anche dal punto di vista economico. Prima di tutto, perché non è scontato che la base imponibile rimarrebbe identica applicando l'Irpef: anzi, alcune sostitutive come la cedolare secca nascono con l'obiettivo dichiarato di ridurre l'evasione. Inoltre, ragionare solo sulle aliquote può essere fuorviante, perché

le sostitutive non consentono di dedurre i costi (come la cedolare) o li determinano in modo forfettario secondo una percentuale prestabilita (come la *flat tax*). E questo – come rileva la Corte dei conti – è un elemento da non trascurare quando si analizzano questi meccanismi.

Insomma: un ripensamento – se lo si vorrà attuare – non dovrebbe fermarsi alle aliquote. Non solo per evitare bracci di ferro politici. Ma anche per assecondare il diffuso desiderio dei contribuenti di una tassazione sugli introiti «effettivi», molto sentito in tempi di crisi. Va in questa direzione, ad esempio, la possibilità di non tassare i canoni non percepiti dal 2020 dopo l'ingiunzione di pagamento, introdotta con la conversione del Dl Sostegni. Un piccolo passo avanti, in attesa di una riforma più generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

# Regimi sostitutivi

Sono meccanismi di tassazione a prelievo fisso o ad aliquota proporzionale, che sostituiscono una o più imposte. In genere possono essere scelti per opzione e sono considerati *tax expenditures* (con i bonus fiscali e le esenzioni) perché sottraggono base imponibile al prelievo ordinario.

1,5  
Milioni

#### I forfettari

Il numero è in crescita grazie alla possibilità di optare anche dopo l'apertura della partita Iva

49,3%  
Le nuove scelte

#### Una partita Iva su due

Nel primo trimestre 2021 hanno scelto il forfait 91.786 soggetti: il 49,3% delle nuove partite Iva

26%  
Redditi di capitale

#### Rendite finanziarie

Per dividendi, obbligazioni, attivi bancari e postali, certificati di deposito si paga l'aliquota del 26%

100  
Euro

#### Funghi e tartufi

Ai redditi da vendita occasionale di funghi e tartufi si applica una tassa forfettaria di 100 euro

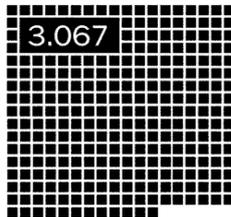


Peso: 1-7%, 5-54%

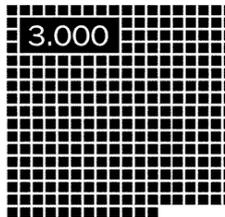
**I numeri**

Il gettito 2020 per le casse pubbliche delle principali imposte sostitutive. *Dati in milioni di euro*

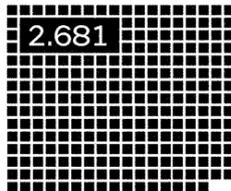
**Cedolare secca sugli affitti residenziali**



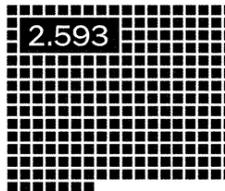
**Sostitutiva sulle riserve matematiche rami vita assicur.**



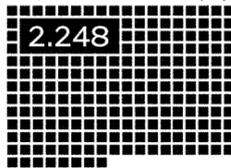
**Sostitutiva su interessi e premi di obbligazioni e titoli simili**



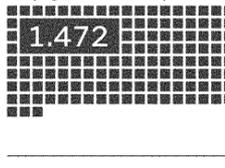
**Sostitutiva su redditi di capitale e plusvalenze**



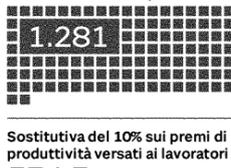
**Effetto sostitutivo dell'Imu rispetto all'Irpef sui redditi fondiari (\*\*\*)**



**Fiat tax delle partite Iva (regime forfettario)**



**Sostitutiva sul valore dell'attivo dei fondi pensione**



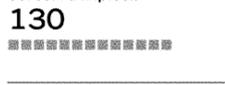
**Ritenuta su interessi e premi versati dalle banche**



**Sostitutiva del 10% sui premi di produttività versati ai lavoratori (\*\*)**



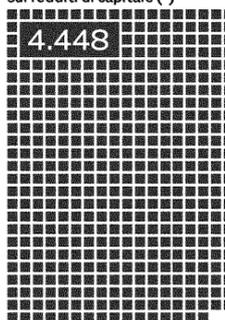
**Sostitutiva sulla rivalutazione dei beni d'impresa**



**Imposta sostitutiva pagata dai vecchi minimi (\*)**



**Altre ritenute sui redditi di capitale (\*)**



**Imposta sostitutiva sui compensi da lezioni private (\*\*)**



**Sostitutiva sulle rendite integrative temporanee anticipate (Rita) (\*\*)**



**Sostitutiva di 100€ per la raccolta di tartufi e altri prodotti selvatici (\*\*)**



Note: (\*) dato riferito alle dichiarazioni presentate nel 2019 (anno d'imposta 2018); (\*\*) effetto finanziario 2020 stimato nella relazione allegata alla legge di Bilancio 2020 (\*\*\*) stima del minor gettito. Fonte: elab. su dati entrate tributarie e statistiche fiscali



Peso: 1-7%, 5-54%

## LA VIA DEI PAESI VIRTUOSI

Liti tributarie:  
filtro per tagliare  
l'80% dei ricorsi  
con la mediazione

Ivan Cimmarusti

—a pag. 6

# Liti fiscali, filtro per tagliare l'80%

**L'ipotesi di riforma.** Cause ultra ridotte con la mediazione pre-contenzioso fino a 50mila euro, da affidare a un soggetto estraneo agli uffici: ad esempio ai giudici tributari oggi in carica. Messina (Commissione Mef-Giustizia): «Magistrati di ruolo specializzati»

Ivan Cimmarusti

L'indirizzo di rendere centrale nel processo tributario la fase pre-contenziosa trova riscontro nelle valutazioni della Commissione di riforma della giustizia fiscale. Un filtro ulteriormente potenziato, sottratto all'Amministrazione finanziaria e affidato a un organo terzo o al giudice onorario (salvando così quelli che attualmente svolgono la funzione), cui dovranno passare i contribuenti per controversie fino a 50mila euro e che potrà essere utilizzato anche per importi più alti.

Per intuire i possibili effetti che potrebbe avere la terzietà della fase precedente al giudizio, basta fare una stima sui dati del Mef relativi ai ricorsi presentati alle Ctp e Ctr nel 2020: oltre l'83,2% delle cause attivate – anche solo valutando quelle di valore fino a 50mila euro – non sarebbero finite a giudizio, ma passate dal filtro pre-contenzioso potenziato e smaltite con istituti deflattivi coordinati da terzi rispetto all'ente accertatore. Una ipotesi che trova conferma anche nell'esperienza estera: in Francia, Germania e Paesi Bassi, per esempio, oltre il 90% delle liti, anche di valore superiore a 50mila euro, è risolta prima di arrivare davanti al giudice.

Il restyling della giurisdizione fiscale passa da interventi strutturali. La professionalizzazione del giudice – aspetto centrale e oggetto di un aspro dibattito nella Commissione presieduta dal professor Giacinto della Cananea e dalla direttrice del Dipartimento finanze Fabrizia Lapecorella – ha l'ambizione di migliorare la fase di merito. Parallelamente è necessario interveni-

re anche sugli istituti deflattivi.

**Istituti deflattivi e giudice**

Secondo Sebastiano Maurizio Messina, professore di diritto tributario all'Università degli Studi di Verona e componente della Commissione di riforma, «il rafforzamento degli istituti deflattivi, segnatamente quello della mediazione, e l'introduzione di un giudice a tempo pieno e specializzato sono due aspetti che devono essere attentamente valutati nella prospettiva di una riorganizzazione della giustizia tributaria». Spiega che «una struttura articolata con un filtro preliminare, prima, e un giudice togato, poi, dovrebbe portare a una deflazione, nel medio-lungo periodo, del numero dei ricorsi e delle pendenze tributarie anche presso il giudice di ultima istanza. In specie, potrebbe rivelarsi opportuna una revisione dell'istituto della mediazione che ad oggi è preposto a filtrare le cause fino a 50mila euro. Si potrebbe ad esempio ipotizzare l'innalzamento dei valori "soglia" e la contestuale previsione di un organo terzo, nella formazione del quale si valorizzino le esperienze già maturate. Tutte le opzioni sono aperte e vanno ponderate anche in funzione delle peculiarità del nostro sistema giudiziario».

**L'esperienza estera**

In questo senso l'esperienza estera può dare un'idea di quanto le misure deflattive possano incidere sugli arretrati. Messina ha svolto uno studio che riguarda anche l'applicazione di queste misure alla fase pre-contenziosa in altri Paesi dell'Unione europea.

**Germania.** Di regola (salvo alcune

specifiche eccezioni), il contribuente prima di adire il giudice tributario deve obbligatoriamente presentare reclamo e la mancata proposizione costituisce causa di inammissibilità del ricorso. Al 2018, solo l'1,8% dei 58.985 ricorsi è finito a giudizio, mentre il 98,2% è stato definito con il reclamo. Si tratta di una procedura amministrativa stragiudiziale attivabile dal contribuente con una semplice istanza, anche senza l'assistenza di un difensore tecnico.

**Francia**

Nel sistema francese ci sono peculiarità che riguardano la fase non giurisdizionale. Sono anche previsti altri strumenti prima di giungere al reclamo. Il filtro del reclamo contenzioso preventivo permette di risolvere le controversie in più del 99% dei casi.

**Paesi Bassi**

Esiste un sistema articolato in una fase amministrativa e in una giurisdizionale vera e propria. Il sistema prevede sempre in prima battuta l'attivazione di una procedura di reclamo, di matrice squisitamente amministrativa, la quale costituisce



Peso: 1-2%, 6-33%

una preconditione rispetto alla possibilità di accedere ai Tribunali di prima istanza; ciò che, per contro, non costituisce una pre-condizione è l'attivazione della procedura di mediazione, che rappresenta un'eventuale «estensione» della fase di reclamo attivabile su istanza del contribuente. Gli istituti deflattivi, sulla base di uno studio risalente al 2014, risultano assorbire circa il 90% delle controversie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SEBASTIANO MESSINA**  
Professore di diritto tributario, componente della Commissione di riforma

### La stima sulla possibile riduzione

Ricorsi tributari 2020 per valore: il potenziamento degli istituti deflattivi alle liti fino a 50mila € potrebbe tagliare oltre l'80% del nuovo contenzioso

VALORE RICORSI (€)	NUMERO RICORSI	%	
		0% - 50% - 100%	SU TOT.
Indeterminabile	4.091		2,7
Da 0 a 3.000	63.001		41,6
Da 3.000 a 50.000	58.813		38,9
<b>125.905</b>		83,2% DEI RICORSI CHE POTREBBE NON ARRIVARE A PROCESSO	
Da 50.000 a 1.000.000	22.930		15,2
Oltre 1.000.000	2.482		1,6
<b>TOTALE CAUSE</b>	<b>151.317</b>		<b>100</b>

Fonte: elaborazione Sole24ore del Lunedì su dati Mef

**98,2%**  
Germania

Stando ai dati del 2018, solo l'1,8% dei 58.985 ricorsi fiscali è finito a giudizio, mentre il 98,2% è stato definito con il reclamo.

**99%**  
Francia

Il filtro del reclamo contenzioso preventivo permette di risolvere le controversie quasi nella totalità dei casi



**90%**  
Paesi Bassi

Gli istituti deflattivi, sulla base di uno studio, risultano assorbire circa il 90% delle controversie in materia fiscale.



Peso: 1-2%, 6-33%

## Real Estate 24

COMUNI E REGIONI

### La spinta del 110% per il patrimonio edilizio pubblico

Paola Pierotti — a pag. 15

# La rinascita del patrimonio pubblico: dal 110% spinta al risparmio energetico

**Riqualificazione.** Regioni e Comuni si attivano grazie al superbonus: da Venezia a Bologna si predispongono lavori per intere palazzine. A Roma la revisione del complesso di Corviale cambia volto al simbolo delle periferie degradate

**Paola Pierotti**

Il pubblico si rinnova in ambito immobiliare e punta a una rigenerazione su ampia scala del proprio patrimonio.

Il fermento attraversa tutta la penisola, da nord a sud. «L'opportunità è quella di non limitarsi alla riqualificazione edilizia - commenta Simone Ombuen, professore dell'Università Roma Tre e membro dell'ufficio di presidenza Inu (Istituto nazionale di urbanistica) -, ma di puntare alla rigenerazione con ricadute sociali, economiche e ambientali. Intervenire sul patrimonio abitativo e occuparsi anche della sistemazione verde piuttosto che del coinvolgimento del terzo settore».

La prossima settimana, nell'ambito del Festival delle Periferie di Roma, tornerà sotto i riflettori il Masterplan Corviale. «Con il coinvolgimento di una settantina di soggetti, si mettono a sistema i progetti per il piano sugli spazi pubblici - racconta Ombuen - e tante iniziative, dall'installazione di pannelli fotovoltaici alla coltivazione a km zero, fino ai temi della forestazione urbana». Interventi edilizi, efficientamento, sicurezza e connettività per dare nuova vita a un'icona dell'edilizia economica e popolare anni 70, quel Serpentone simbolo del degrado delle periferie. Un'operazione da 60 milioni, per diversi temi e capitoli di spesa, un terzo finanziato dalla Regione.

La sfida è quella della decarbonizzazione del patrimonio, spinta anche dalle agevolazioni fiscali al 110% finanziate dallo Stato con il cosiddetto Decreto rilancio.

Nelle scorse settimane, ad esempio, la Regione Lazio ha dato il via a un piano quadriennale di interventi che Ater Roma realizzerà per l'efficientamento energetico e la riduzione del rischio sismico del proprio patrimonio. Si parte da Roma e il Piano Ater 110% riguarderà circa 12 mila alloggi, un quarto degli immobili totali. Sono stati indicati sei lotti con edifici in tutti i quadranti della città. L'investimento previsto per la fase di progettazione è di 39,7 milioni (la gara indetta da Invitalia è scaduta il 23 aprile ed entro l'estate è prevista l'aggiudicazione) e l'avvio dei lavori, per un investimento di 300 milioni complessivi, è programmato entro gennaio 2022. A integrazione la Regione ne stanziava 100 per intervenire su edifici Ater e altri 100 per nuovi alloggi rigenerando fabbricati e scheletri esistenti.

Nella predisposizione del piano e per tutte le varie fasi successive, Ater Roma si avvarrà del supporto di consulenza di Cassa depositi e prestiti, con la quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa nel mese di novembre 2020.

Sceglie una strada diversa l'Azienda Casa Emilia-Romagna (Acer) per un'iniziativa ai blocchi di partenza

nella città metropolitana di Bologna. Secondo indiscrezioni si procederà con un accordo quadro, ai sensi del Codice dei contratti, e sarà un global service a gestire l'intera operazione, dalla progettazione ai lavori. Il partner si cercherà sul mercato con una manifestazione di interesse tra soggetti che abbiano capacità di gestire la parte edilizia, ma anche gli aspetti finanziari. In prima battuta, da una ricognizione del patrimonio interessato agli interventi, Acer ha stilato un primo elenco di 91 immobili, 77 gestiti da Acer e altri 14 da Solaris per un totale di 1.669 alloggi sul territorio metropolitano. Sarà un piano di rigenerazione che riguarderà edifici degli anni 70 e 80 e l'inizio dei lavori è programmato per l'autunno del 2021.

Nel territorio regionale nel frattempo, nelle nove province della Regione c'è un programma di fattibilità che arriva a interessare 634 edifici (l'80% interamente pubblici, il rimanente 20% in situazioni di proprietà mista), oltre 9 mila alloggi (84% pubblici), per complessivi 300 milioni di investimenti attivabili. Un'operazione che punta a rinnovare il 15% del patri-



Peso: 1-2%, 15-60%

monio Erp esistente. Una partita che ha portato la Regione a candidare questo progetto al bando Pinqua.

Anche Venezia, insieme alla sua società Insula, ha intrapreso la strada per accedere ai finanziamenti statali che consentono la sistemazione di edifici di proprietà comunale. Si parte con 130 edifici o gruppi di edifici, interventi che possono sostenere una riqualificazione energetica entro i tem-

pi previsti dalla legge per godere del credito fiscale, vale a dire entro il 30 giugno 2023. Importi di intervento dell'ordine dei dieci milioni di euro per il primo blocco di immobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO MESSINA

### I PROGETTI

**Investimenti da 235 milioni**  
Sono 8-10 mila i cittadini che a Messina vivono nella cosiddetta baraccopoli. Tema irrisolto a 110 anni dalla soluzione temporanea post-terremoto. In queste ore il Consiglio dei ministri sta firmando un emendamento per dare una soluzione al problema. Intanto la città metropolitana di Messina ha chiesto nell'ambito del programma Pinqua un finanziamento di 99,6 milioni per il risanamento del cosiddetto Fondo Fucile, con ricadute dirette sull'edilizia residenziale urbana e la rigenerazione (incluse infrastrutture come le fognature, ma anche servizi come scuole e asili). A questo vanno aggiunti tre progetti proposti al Mims dal Comune per altri 45 milioni di euro. Complessivamente l'amministrazione ha stimato un piano di progettualità per l'abitare da 235 milioni di euro puntando all'inclusione sociale dei cittadini, ma soprattutto condizioni di base di qualità urbana per 7 ambiti critici della città distribuiti da nord a sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GLI AMBITI  
Il riscatto delle  
aree fuori dai  
centri genera  
inclusione  
sociale  
e ricadute  
economiche**

### Tre progetti al via

1

ROMA

Ater e il risparmio energetico

La Regione Lazio ha dato il via a un piano quadriennale di interventi. Ater Roma investe 300 milioni per l'efficientamento energetico e la riduzione del rischio sismico del proprio patrimonio residenziale pubblico, con le agevolazioni fiscali al 110%.

### Altri progetti fuori città

Nella regione sono previsti altri 200 milioni di investimenti per nuovi alloggi, rigenerando fabbricati e scheletri esistenti, e per le periferie (sotto la scalinata di piazza di Spagna).



2

BOLOGNA

Acer inizia con 91 immobili

Acer ha stilato un primo elenco di 91 immobili, 77 gestiti da Acer e altri 14 da Solaris per un totale di 1.669 alloggi sul territorio metropolitano.

### Le tappe

Sarà un piano di rigenerazione che riguarderà edifici degli anni 70 e 80 e l'inizio dei lavori è programmato per l'autunno del 2021

3

VENEZIA

Al via i primi 130 edifici

La città lagunare punta a risistemare palazzi di proprietà comunale in estrema periferia. Si parte con 130 edifici o gruppi di edifici.

### Il portafoglio interessato

Gli interventi puntano sulla riqualificazione energetica per godere del credito fiscale entro il 30 giugno 2023. Il primo intervento trainante è costituito dall'isolamento termico delle superfici orizzontali e verticali degli edifici per almeno il 25% della superficie lorda. In generale gli interventi sono dell'ordine dei dieci milioni per il primo blocco di immobili.



Peso: 1-2%, 15-60%

Il fondo immobiliare Dinamico di Bnp Paribas Reim Sgr è sul mercato con strategia flessibile che punta a vendere anche single asset.



**IL PORTAFOGLIO**

Il valore è di circa 160 milioni (31 dicembre 2020). Tra gli asset ci sono la sede di Cattolica Assicurazioni in Largo Nuvolari e l'immobile in Viale Certosa 29 a Milano (in foto).



**Venezia.** Nelle zone periferiche della città è in progetto la riqualificazione di 130 edifici. Previsto un investimento da dieci milioni di euro per il blocco di immobili



Peso: 1-2%, 15-60%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

**DECRETO SOSTEGNI 1**

Rivalutazione  
per gli alberghi  
e fondo perduto:  
così le modifiche

**Meneghetti** — a pag. 20

**Pegorin e Ranocchi** — a pag. 21

# Alberghi, sulla rivalutazione i nodi decorrenza e Redditi

## Reddito d'impresa

Di Sostegni: estensione  
a chi si limita a locare  
l'immobile o l'azienda

Rimane da chiarire  
se il perfezionamento passa  
per il modello dichiarativo

**Paolo Meneghetti**

La rivalutazione del settore alberghiero e termale presenta una serie di peculiarità e criticità. La norma si limita a citare la locuzione «soggetti operanti nei settori alberghiero e termale che non adottano principi contabili internazionali». Per dare un perimetro certo a tali soggetti è utile il riferimento al Codice Ateco 55 (cui si somma il codice Ateco del settore termale 960420), considerando che esso è citato dalla circolare delle Entrate 14/E/20 a proposito del credito d'imposta locazioni, per la cui fruizione le strutture alberghiere non sottostanno al limite di fatturato di 5 milioni di euro.

L'ambito soggettivo è certamente ampliabile ai soggetti che non gestiscono direttamente l'azienda alberghiera ma lo fanno indirettamente tramite affitto di azienda (interpelli 637/2020 e 200/2021) e, grazie a un emendamento inserito nella conversione in legge del decreto Sostegni, la rivalutazione viene estesa anche a chi si limita a locare l'immobile/al-

bergo non necessariamente l'azienda/albergo. Il passaggio innovativo non è di poco conto perché ciò che emerge quale condizione per accedere ad una rivalutazione molto conveniente, è semplicemente la destinazione dell'immobile.

**Le criticità sulla decorrenza**

La rivalutazione del settore alberghiero presenta l'aspetto innovativo della decorrenza. In base al comma 3 del articolo 6-bis, Dl 23/20 il nuovo valore rivalutato è riconosciuto ai fini fiscali a decorrere dallo stesso esercizio in cui è stata eseguita la rivalutazione, quindi già dal periodo d'imposta 2020.

Qui però si pone un problema civilistico generato dal documento Oic 7, par. 17 che recita: «Nel bilancio in cui è eseguita la rivalutazione, gli ammortamenti sono calcolati sui valori non rivalutati, in quanto la rivalutazione è ritenuta un'operazione successiva e pertanto l'ammortamento di tali maggiori valori è effettuato a partire dall'esercizio successivo alla loro iscrizione». Ma se gli ammortamenti 2020 vanno stanziati sul valore ante rivalutazione come si potrà ottenere la deduzione del costo? Si potrà operare una esplicita deroga al principio di derivazione semplice di cui all'articolo 9, comma 4 del Tuir, in forza del quale un componente è deducibile solo se esso è transitato a conto economico?

Vero è che lo stesso articolo 109 del Tuir alle lettere a) e b) ammette delle deroghe alla derivazione semplice, ma sarebbe necessario che l'agenzia delle Entrate si pronunciasse con urgenza su tale problema per dare una soluzione certa ai contribuenti. In assenza di chiarimenti in tempo utile sembra preferibile l'imputazione, per



Peso: 1-1%, 20-21%



così dire, «anticipata» già nel 2020, degli ammortamenti sul valore rivalutato a conto economico.

### Il perfezionamento

Secondo una interpretazione della agenzia delle Entrate, la rivalutazione dei beni si perfeziona dal punto di vista fiscale con la compilazione del modello redditi. Da ultima la circolare 14/2017 che al paragrafo 7 afferma: si evidenzia che l'esercizio dell'opzione per la rivalutazione dei beni d'impresa è senz'altro perfezionato con l'indicazione in dichiarazione dei redditi dei maggiori valori rivalutati e della relativa imposta sostitutiva. Ma in una rivalutazione con effetto

fiscale nel quale non si versa alcuna imposta sostitutiva e quindi non si compila il quadro RQ, come si certifica il perfezionamento?

Infatti il quadro RQ, che pure prevede alla sezione XXV l'esposizione della imposta sostitutiva, è limitato alle imprese alberghiere che vorranno affrancare il saldo attivo, imprese che saranno certamente un numero limitato rispetto a coloro che eseguiranno la mera rivalutazione gratuita dei beni. Sul punto va notato che un passaggio nel modello Redditi 2021 è comunque riscontrabile a prescindere dal quadro RQ, basti pensare al quadro RS, prospetto riserve, che accoglie la nuova riserva

in sospensione d'imposta.

Sembra di poter dire, in conclusione che se il perfezionamento della rivalutazione fiscale avviene con la compilazione del modello Redditi assume notevole importanza il quadro RS, prospetto riserve, a meno di non ritenere che il perfezionamento stesso, per il settore alberghiero, non sia «sganciabile» dal modello Redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 20-21%



**La mappa**  
Tutti gli studi  
segnalati:  
le aree del diritto  
e i territori  
da Nord a Sud

— Tabelle alle pag. 11-17



## Le eccellenze nelle Regioni

STUDI LEGALI 2021. STATISTA - IL SOLE 24 ORE



Peso: 1-2%, 17-94%

## NORD

EMILIA-ROMAGNA	
BOLOGNA	
<b>BLF Studio Legale</b>	blflaw.it
<b>Bovesi &amp; Partners</b>	bovesiandpartners.com
<b>Cartwright Pescatore</b>	becp.eu
<b>LS Lexjus Sinacta</b>	lslex.com
<b>Studio Fubini, Jorio, Cavalli &amp; Associati</b>	studiolegalefubinioriocavalli.it
<b>Studio Legale Avv. Giuseppe Versace</b>	studiolegaleversace.it
<b>Studio Legale Buono, Calia &amp; Prosperi</b>	buono.bo.it
<b>Studio Legale Cervellati</b>	avvocatobologna.webnode.it
<b>Studio Legale De Santi Capalbo</b>	studiolegaledsc.com
<b>Studio Legale Insolera</b>	studiolegaleinsolera.eu
<b>Studio Legale Matteucci</b>	studiolegalematteucci.org
MODENA	
<b>Studio Legale Vescovini</b>	N/a
RIMINI	
<b>Giannini &amp; Associati</b>	lucagiannini.com
<b>Studio Legale Casanti - Migani</b>	casanti-migani.it
FRIULI-VENEZIA GIULIA	
GORIZIA	
<b>Studio Legale Mosetti Compagnone Associazione Professionale</b>	studiolegalem.com
TRIESTE	
<b>Studio Legale Antonini</b>	studio-antonini.it
<b>Studio Legale Rustia</b>	studiorustia.com
UDINE	
<b>Ponti &amp; Partners</b>	ponti-partners.it
<b>Studio Avvocati Campeis</b>	studioavvocaticampeis.it
LIGURIA	
GENOVA	
<b>BonelliErede</b>	belex.com
<b>Bruzzozone Genovesi &amp; Associati</b>	bruzzozzonegenovesi.it
<b>Galletto &amp; Associati Studio Legale</b>	gallettoeassociati.it
<b>Giovanardi Pototschnig &amp; Associati</b>	giovanardilex.it
<b>LCA Studio Legale</b>	lcalex.it
<b>Merani Viviani &amp; Associati</b>	meraniviviani.com
<b>Munari Giudici Maniglio Panfili &amp; Associati</b>	mgmp-avvocati.com
<b>Studio Carbone &amp; D'Angelo</b>	carbonedangelo.it
<b>Studio Legale Associato Romanelli</b>	studio-romanelli.it
<b>Studio Legale Lavatelli</b>	studiolavatelli.com
<b>Studio Legale Roppo Canepa</b>	roppocanepa.it
<b>Studio Legale Turci</b>	turcilex.it
LOMBARDIA	
BERGAMO	
<b>Leading Law Notai &amp; Avvocati</b>	leadinglaw.it
<b>Toffoletto De Luca Tamajo</b>	toffolettodeluca.it
<b>Trifiro' &amp; Partners Avvocati</b>	trifiro.it
BRESCIA	
<b>Andersen Tax &amp; Legal</b>	andersentaxlegal.it
<b>Gitti and Partners</b>	grplex.com
<b>Studio Legale Picchi, Angelini &amp; Associati</b>	picchiangelinieassociati.it
<b>Studio Pagano &amp; Partners</b>	studiopaganopartners.it
CREMONA	
<b>Studio Legale Bettini Formigaro Pericu</b>	bfplex.com
MONZA-BRIANZA	
<b>Studio Legale Davide Valsecchi</b>	avvocatodavidevalsecchi.it
<b>Studio Legale Dehò Masserelli</b>	sldm.it
PIEMONTE	
CUNEO	
<b>Studio Legale Prof. Avv. Oreste Cagnasso &amp; Associati</b>	cagnasso-associati.it
TORINO	
<b>Consulenza d'Impresa S.r.l.</b>	consulenza-impresa.it
<b>De Dominicis Studio Legale</b>	stdedo.com
<b>ELEXI Studio Legale</b>	ellexi.it
<b>Franco Baudino &amp; Associati</b>	baudino.it
<b>Gebbia Bortolotto Penalisti Associati</b>	gbbpenalisti.it
<b>Pavesio &amp; Associati Studio Legale</b>	pavesioassociati.it
<b>Pedersoli Studio Legale</b>	pedersoli.it
<b>RP Legal &amp; Tax</b>	rpl.it
<b>Studio Avvocato Chiusano</b>	studiochiusano.com
<b>Studio Benessia Maccagno</b>	benessiamaccagno.it
<b>Studio Giordanengo Avvocati Associati</b>	studiogiordanengo.com
<b>Studio Legale Alfero e Merletti</b>	alferomerletti.it
<b>Studio Legale Capello</b>	studiolegalecapello.eu
<b>Studio Ludogoroff</b>	ludogoroff.it
<b>Tabellini Avvocati Associati</b>	studio-tabellini.it
<b>Weigmann Studio Legale</b>	weigmann.it

## TRENTINO-ALTO ADIGE

BOLZANO	
<b>Christoph Perathoner &amp; Partner</b>	perathoner-partner.com
TRENTO	
<b>Studio Legale De Bertolini</b>	N/a
<b>Studio Legale Sartori</b>	sartorilex.com
VENETO	
BELLUNO	
<b>de Castello &amp; C. Società tra Avvocati</b>	studiolegaledecastello.it
PADOVA	
<b>CRCLEX</b>	crclcx.com
<b>Gianni &amp; Orighi</b>	gop.it
<b>Studio Legale Borgna</b>	studioborgna.com
<b>Studio Legale Domenichelli &amp; Associati</b>	studiodomenichelli.it
TREVISO	
<b>BM&amp;A Studio Legale Associato</b>	studiobma.com
<b>Studio Legale Pascotto Legal Avvocati</b>	pascottolegal.it
VENEZIA	
<b>Studio De Poli</b>	studiodepoli.eu
VERONA	
<b>Belluzzo International Partners</b>	belluzzo.net
<b>Macchi di Cellere Gangemi</b>	macchigangemi.com
<b>Studio Legale Giacomuzzi</b>	studiogiacomuzzi.it
VICENZA	
<b>PLLC - Diritto e Finanza d'Impresa</b>	N/a

## CENTRO

ABRUZZO	
L'AQUILA	
<b>Studio Legale Avv. Roberto Colagrande</b>	studiolegalecolagrande.com
PESCARA	
<b>Studio Legale Avv. Paolo Borrelli</b>	studiolegaleborrelli.it
<b>Studio Legale Marinelli</b>	studiolegalemarinelli.com
<b>Studio Legale Tributario Torcello</b>	studiotorcello.it
TERAMO	
<b>Studio Legale Avv. Antonella Casimiri e Avv. Annalisa Caschera</b>	studio-legale-avv-antonella-casimiri-e-avv-annalisa.business.site
<b>Studio Legale Avv. Maria Magda Di Taranto</b>	N/a
<b>Studio Legale Claudio Iaconi</b>	studiolegaleclaudioiaconi.it
<b>Studio Legale Fagotti</b>	fagottistudiolegale.it
LAZIO	
FROSINONE	
<b>Ricci &amp; Partners</b>	studiolegalericcipartners.com
MARCHE	
ANCONA	
<b>Avv. Massimo Montaruli</b>	massimomontaruli.it
<b>Studio Legale Avv. Fusario</b>	N/a
<b>Studio Legale Galvani - Associazione Professionale</b>	N/a
<b>Studio Legale Micucci</b>	studiomicucci.com
ASCOLI PICENO	
<b>Studio Legale Associato Carbone</b>	studiolegalecarbone.eu
PESARO-URBINO	
<b>Ceccarelli &amp; Silvestri</b>	csplegal.it
MOLISE	
CAMPOBASSO	
<b>Cerio Avvocati &amp; Commercialisti</b>	cerioavvocaticommercialisti.business.site
<b>Lucarelli e Lavanga Studio Legale</b>	studiolegalelucarelli.net
<b>Studio Legale Di Pardo</b>	studiodipardo.com
TOSCANA	
FIRENZE	
<b>AG Studio Legale</b>	agstudiolegale.com
<b>Ambientalex</b>	ambientalex.com
<b>Cordeiro, Guerra &amp; Associati</b>	cordeiroguerra.it
<b>D'Aviro' &amp; Ducci</b>	daviroducci.com
<b>Del Re &amp; Sandrucci Associazione d'avvocati</b>	delre.it
<b>Elexia</b>	elexia.it
<b>Laroma Jazzi &amp; Partners</b>	laroma-jazzi-partners.business.site
<b>Modena, Serra e Associati Studio Legale</b>	modenaserra.it
<b>Neri Pinucci &amp; Associati</b>	neripinucciassociati.it
<b>Studio Legale Associato Battisti &amp; Bellini</b>	battistibellini.it
<b>Studio Legale Avv. Prof. Stefano Grassi</b>	grassilegal.com
<b>Studio Legale Avv. Simona Lioi</b>	studiolegalelioi.it
<b>Studio Legale BBPLEX</b>	bbplex.it
<b>Studio Legale Chiosi</b>	studiolegalechiosi.it
<b>Studio Legale JMU</b>	jmu.it
<b>Studio Legale Lessona</b>	studiolessona.com
<b>Studio Legale Sanalitto Taddai Associati</b>	st-lex.com
<b>Studio Legale Soresina Fantappiè</b>	soresinafantappie.it
<b>Studio Legale Valignani</b>	studiovalignani.it
<b>Tombari D'Angelo e Associati</b>	tdlex.eu
<b>Vettori Studio Legale Associato</b>	studiovettori.eu
PISA	
<b>Bartalena &amp; Associati Studio Legale</b>	studiolegalebartalena.myadp.it

## SLCP Studio Legale Carozza Pignatelli

SLCP Studio Legale Carozza Pignatelli	sicarozzapignatelli.it
UMBRIA	
PERUGIA	
<b>Studio Legale Brusco</b>	studiobruscoperugia.com

## SUD E ISOLE

CALABRIA	
COSENZA	
<b>Solo Diritto e Consulenza del Lavoro Avv. Massimo Cundari</b>	N/a
<b>Studio Legale Paolini</b>	studiolegalepaolini.com
REGIONE CALABRIA	
<b>Studio Legale Gagliano</b>	studiolegalegagliano.it
CAMPANIA	
CASERTA	
<b>Studio Legale Avv. Luisa Durazzano</b>	studiodurazzano.it
<b>Studio Legale Cundari</b>	studiolegalecundari.com
NAPOLI	
<b>Avv. Gennaro Malinconico</b>	N/a
<b>Castaldo Law Office</b>	castaldolawoffice.it
<b>Lauro Studio Legale Avv. Giovanni Lauro</b>	laurostudiolegale.com
<b>Limatola Avvocati</b>	limatolavvocati.it
<b>Mandico &amp; Partners</b>	avvocatomandico.it
<b>Pisanti Avvocati</b>	studiolegalepisanti.it
<b>Studio Legale Abbamonte</b>	studiolegaleabbamonte.it
<b>Studio Legale Arcella</b>	studiolegalearcella.it
<b>Studio Legale Associato Domenico Cirillo</b>	legalcirillo.it
<b>Studio Legale Avv. Sirio Giametta</b>	studiogiametta.it
<b>Studio Legale Esposito Lagioia</b>	deire.net
<b>Studio Legale Franco Di Sabato</b>	fdslex.com
PUGLIA	
BARI	
<b>Alferi Zullino &amp; Partners</b>	alferizullino.it
<b>Cotrufo &amp; Partners</b>	studiocotrufo.it
<b>Legal Team</b>	legal-team.it
<b>Legalilavoro</b>	legalilavoro.it
<b>Polis Avvocati</b>	polisavvocati.com
<b>PwC TLS</b>	pw-tls.it
<b>Studio Legale Avv. Giovanni Maria Piscopo</b>	avvocatopiscopo.it
<b>Studio Legale Chiaia Noya &amp; Associati</b>	studiolegalechiaianoya.it
<b>Studio Legale Viti</b>	studioviti.it
BARILETTA ANDRIA TRANI	
<b>Studio Legale Associato Di Pinto Musco</b>	loalex.it
<b>Studio Legale di Natale</b>	studiolegaledinatale.com
FOGGIA	
<b>Avv. Fabio Filograsso</b>	avvocatofilograsso.it
<b>Avv. Vincenzo Rocco - Avv. Francesca Testini</b>	azionigiudiziariecollettive.it
<b>Dibitonto Marco - Avvocato Giuslavorista</b>	dibitonto.com
<b>Enrico Follieri &amp; Associati</b>	efalex.it
LECCE	
<b>Opera Legal</b>	operalegal.it
<b>Sticchi Damiani Studio Legale</b>	sticchidamiani.com
<b>Studio Legale Avv. Vincenzo Russo</b>	studiolegalevincenzorosso.com
<b>Studio Legale Bacile di Castiglione</b>	N/a
TARANTO	
<b>Franco, Piro &amp; Partners Società tra Professionisti</b>	francopiro.it
<b>Libravvocati</b>	libravvocati.it
SARDEGNA	
CAGLIARI	
<b>Studio Legale Avv. Luigi Pau</b>	studiolegaleluigipau.com
SICILIA	
CATANIA	
<b>Studio Legale Avv. Antonino Cali</b>	studiolegalecalli.com
<b>Studio Legale Labour &amp; Public</b>	laplaw.it
<b>Studio Legale Suterza Sardo Fava Franchini</b>	suterzasardofavafanchini.it
<b>Studio Legale Vocati</b>	vocati.it
MESSINA	
<b>Studio Legale Avv. Anna Aversa</b>	avvannaaversa.wixsite.com/website
<b>Studio Legale Carozza</b>	studiocarozza.com
<b>Studio Legale Santi Delia</b>	avvocatosantidelia.it
PALERMO	
<b>Avvocato Fasano Studio Legale</b>	avvocatofasano.com
<b>CDRA Studio Legale Comandè Di Nola Restuccia</b>	cdra.it
<b>Lexia Avvocati</b>	lexia.it
<b>P.MMSLEGAL Avvocati</b>	pmmlegal.it
<b>Studio Legale Avv. Giuseppe Bruno Emanuele</b>	N/a
<b>Studio Legale Greco Giuseppe Emanuele</b>	studiolegalegiuseppegreco.it
<b>Studio Legale Messina &amp; Partners</b>	studiolegalemessinaepartners.com
<b>Studio Legale Palmigiano</b>	studiolegalepalmigiano.it
<b>Studio Gerbino Avvocati</b>	studiogerbinoavvocati.it
SIRACUSA	
<b>Fiorillo Avvocati - Studio Legale</b>	fiorilloassociati.it



# Il forfait rinnova il dualismo autonomi-dipendenti

## L'analisi del prelievo

Irpef solo per i lavoratori  
mentre la flat tax frena  
la crescita dimensionale

### Dario Aquaro

A parità di reddito tra lavoratori, gran parte degli autonomi paga un'irpef minore. È questo l'effetto distorsivo cui si fa riferimento quando si parla dell'attuale regime forfettario. Con la sostitutiva del 15% - l'impropria *flat tax* - estesa dalla legge di Bilancio 2019 ai ricavi fino a 65mila euro.

Oggi i forfettari (che non applicano Irap, Iva e addizionali Irpef) sono più di 1,5 milioni, almeno il 30% delle partite Iva totali. Mentre tra le nuove aperture le adesioni mostrano un'incidenza maggiore: nel 2020 il forfait

è stato scelto nel 46,4% dei casi, e quasi per la metà nel primo trimestre 2021.

A beneficiare di più di questa *flat tax* (pensata in origine per le piccole partite Iva) sono gli autonomi con un fatturato quanto più vicino alla soglia dei 65mila euro e un alto coefficiente di redditività, perché riescono a sottrarre alla progressività dell'imposta un reddito maggiore. Come chi svolge attività professionali, ad esempio, che ha una bassa incidenza dei costi e gode di un'elevata redditività.

«I regimi semplificati come la *flat tax* inducono le piccole imprese a voler rimanere nel sistema agevolativo e quindi rischiano di essere un disincentivo alla crescita delle imprese e dell'economia», ha sottolineato il capo della Divisione politica fiscale del Dipartimento affari fiscali del Fmi, Ruud De Mooij, ascoltato il mese scorso dalle commissioni Finanze riunite di Camera e Senato. Certo,

anche l'imposta progressiva può creare distorsioni (si pensi al salto di 11 punti percentuali tra le aliquote legali del secondo e terzo scaglione, 27 e 38%, e non solo), «ma - dice De Mooij - bisogna ragionare in termini di minor costo economico». E di equità e redistribuzione.

In Italia c'è di fatto un sistema ibrido tra dipendenti e autonomi. Con una larga fetta di base imponibile esclusa dalla progressività dell'Irpef. Ogni lavoratore autonomo, però, è autonomo a modo suo.

Come ha affermato il direttore generale delle Finanze, Fabrizia Lapecorella, se nell'ambito della riforma fiscale si volesse salvaguardare la semplificazione degli adempimenti prevista dal regime dei forfettari, «ma ricondurla al sistema di *dual income tax* "imperfetto" vigente in Italia», sarebbe opportuno rivedere i coefficienti di redditività, che non sono stati modificati dopo l'innalzamento della soglia di ricavi o compensi da 25mila a 65mila euro. Coefficienti che non sono coerenti con la struttura dei costi delle imprese maggiori. Soprattutto un disegno logico potrebbe suggerire di fissare la sostitutiva al livello della prima aliquota Irpef: 23% anziché 15%, ma per ora siamo nel campo della pura teoria (si veda l'articolo in alto).

Il sistema dell'Irpef è però basato su un meccanismo di progressività per scaglioni e di specifiche detrazioni, in funzione del reddito e dei carichi familiari (si veda Il Sole 24 Ore del 22 febbraio). Le stesse aliquote legali vanno valutate assieme alla struttura delle detrazioni per la-



Peso: 18%



voro e famiglia, che determinano le aliquote marginali effettive.

Riprendendo gli esempi fatti dal Mef in Parlamento, e riferiti ai dipendenti (ma che non considerano le addizionali locali), un prelievo Irpef effettivo del 15% circa può essere quello di un lavoratore con 24.500 euro di reddito, ma senza carichi familiari e senza oneri deducibili o detraibili. Ma quasi tutti i 22,2 milioni di lavoratori dipendenti contati dalle ultime statistiche fiscali (il 54% del totale contribuenti) riportano detrazioni d'imposta. E quasi il 39% ha agevolazioni per carichi di famiglia.

A proposito di famiglia, l'assegno unico in arrivo si appresta a ridise-

gnare il quadro degli aiuti ai nuclei, sostituendo anche le detrazioni per figli a carico. Un'ulteriore modifica al sistema, in un incrocio di sostituzioni di cui la prossima riforma fiscale non potrà non tener conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Un dipendente con un reddito di 24.500 euro si trova a pagare il 15% ma quasi tutti hanno altri oneri detraibili**



Peso:18%



## Bloccati 83 miliardi Grandi opere ferme da 3 anni: manca l'ok della Corte dei conti

Umberto Mancini

**G**randi opere ferme da 3 anni: manca ancora l'ok della Corte dei conti ai commissari. *A pag. 6*

# Il nodo infrastrutture Opere strategiche al palo manca l'ultimo via libera

► Tre anni e tre governi non sono bastati ► Serve ancora l'ok della Corte dei conti, a chiudere la nomina dei 29 commissari decisivo per sbloccare 83 miliardi di lavori

### LO STALLO

ROMA Tempi più lunghi per sbloccare le opere strategiche. I ventinove commissari straordinari, nominati il 16 aprile per dare la spinta decisiva a 57 infrastrutture pubbliche che valgono 82,7 miliardi di euro, sono ancora fermi al palo. Manca infatti il via libera della Corte dei Conti che ha ricevuto solo alcuni giorni fa il dpcm approvato da governo e Parlamento.

Un documento complesso che i magistrati contabili vogliono esaminare con la dovuta attenzione visto i riflessi sulle casse statali. Il via libera - salvo improvvise accelerazioni - potrebbe arrivare quindi tra un mese o anche più tardi. La Corte ha infatti 30 giorni di tempo per esprimersi ma può anche chiedere delucidazioni ulteriori e, soprattutto, deve recepire i pareri dei vari ministeri coinvolti che hanno l'obbligo di fornire le valutazioni degli uffici di controllo interni. Insomma, si rischia di arrivare a luglio. In questo periodo di passaggio, si spe-

ra breve, i commissari devono limitare il lavoro all'analisi dei vari dossier ma non possono dare l'accelerata sperata sui cantieri.

### VIA CRUCIS

La storia dei commissari, ovvero della loro dibattuta nomina, parte da lontano e assomiglia ad una sorta di via crucis. Fu l'ex ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, circa 3 anni fa, a chiederne l'istituzione per velocizzare i lavori. Poi, cambiato il governo, la pratica passò alla ministra Paola De Micheli che, dopo un duro braccio di ferro durato 6 mesi con il Tesoro, sbloccò il pacchetto nomine.

A cogliere i frutti è stato però il neo ministro Enrico Giovannini, un tecnico che si è trovato gran parte del lavoro fatto e che ora lotta con la macchina della burocrazia con l'obiettivo di recuperare il tempo perduto. Al momento però tre diversi governi e tre anni di discussioni non sono bastati a concludere una procedura tutto sommato sem-

plice, come quella delle nomine. Chissà poi quanto tempo ci vorrà per portare a conclusione i progetti, confrontarsi con le Regioni, superare i vincoli ambientali. C'è da dire che Giovannini ha già imposto pragmaticamente un percorso a tappe forzate, con riunioni trimestrali e una attenta verifica del cronoprogramma, ma le norme di legge, anche se lunghe, non possono essere aggirate.

Semmai, come prevede il decreto Semplificazioni in arrivo, si possono ridurre i passaggi, accelerando e accorpando più autorizzazioni. Del resto il pacchet-



Peso: 1-2%, 6-45%

to delle nomine è di alto livello. Tra i nomi quello di Massimo Simonini, amministratore delegato di Anas e Maurizio Gentile ex ad di Rete ferroviaria italiana, che si occuperà della linea C della metropolitana di Roma. Scelte che secondo il dicastero di Porta Pia rispondono alla logica di «assicurare la migliore interlocuzione con le stazioni appaltanti di Anas e Rfi e con le varie amministrazioni pubbliche coinvolte».

### LE TIPOLOGIE

Guardando alla tipologie delle infrastrutture, quelle ferroviarie hanno valore di 60,8 miliardi, quelle stradali 10,9 miliardi, i presidi di pubblica sicurezza 528 milioni, le opere idriche 2,8 miliardi, le infrastrutture portuali 1,7 miliardi, mentre la linea

C della metropolitana di Roma vale da sola 5,9 miliardi. Nell'elenco ci sono naturalmente progetti molto diversi tra loro: in alcuni casi ai commissari toccherà avviare la progettazione; in altri si occuperanno invece di aprire il più rapidamente possibile i cantieri. Nel 2021, ne dovrebbero debuttare 20; se ne aggiungeranno poi 50 nel 2022 e ulteriori 37 nel 2023.

Nelle previsioni del governo sarà notevole l'impatto occupazionale: secondo una valutazione condotta da Rfi e Anas, si tratta per le sole opere ferroviarie e stradali di oltre 68.000 unità di lavoro medie annue nei prossimi dieci anni, con un profilo crescente fino al 2025, quando l'impatto diretto sarebbe di oltre 100 mila unità. Le infrastrutture sono distribuite su tutto il territo-

rio nazionale.

Nell'insieme quelle che riguardano il Nord valgono 21,6 miliardi, quelle del Centro 24,8 mentre le infrastrutture meridionali totalizzano 36,3 miliardi. Per le regioni centrali ci sono progetti molto importanti. Si va da ferrovie come la Orte-Falco-nara e la Roma-Pescara (oltre all'anello ferroviario di Roma) a strade quali la Grosseto-Fano, la Salaria e il collegamento Cister-na-Valmontone.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN SEGUITO AL VOTO  
DEL PARLAMENTO  
SPETTA AI MAGISTRATI  
CONTABILI VALUTARE  
LA CONGRUITÀ  
DELLE NOMINE**

## PER I CANTIERI È IMPOSSIBILE RIPARTIRE FINCHÉ L'INTERA PROCEDURA NON HA CONCLUSO L'ITER AUTORIZZATIVO



**GUIDO CARLINO**  
Presidente della  
Corte dei conti



**ENRICO GIOVANNINI**  
Ministro infrastrutture  
e mobilità sostenibili



**MASSIMO SIMONINI**  
Amministratore delegato  
di Anas



**MAURIZIO GENTILE**  
ex amministratore  
delegato di Rfi



Peso: 1-2%, 6-45%

**Palazzo Chigi**

# Dalle semplificazioni al fisco, l'agenda di Draghi (che non si cura delle liti)

di **Marco Galluzzo**

I primi tre mesi di governo sono trascorsi e Mario Draghi è più che soddisfatto dei risultati raggiunti. Per il capo del governo non esiste altro punto di riferimento che il mandato ricevuto dal capo dello Stato prima di giurare: rilanciare l'economia, uscire dalla crisi della pandemia, impostare un Piano nazionale di riforme, sovvenzionato dai fondi europei, il più solido possibile.

Su tutti e tre i fronti il premier ritiene, dopo 90 giorni di permanenza a Palazzo Chigi, di aver raggiunto un primo traguardo. Se Lega e Pd litigano una o due volte al giorno, se dibattono sulle riforme possibili o impossibili, l'eco dello scontro arriva molto attutito nelle stanze della presidenza del Consiglio. In primo luogo per la difficoltà a stare dietro a un botta e risposta continuo, spesso ripetitivo,

che a volte è anche di difficile comprensione, forse anche alimentato dal circuito mediatico italiano, per troppi anni dipendente da una politica che ai contenuti e ai programmi ha sostituito in modo quasi sistematico la dialettica fondata sullo scontro verbale.

Il secondo trimestre di governo che in questi giorni si è aperto per Mario Draghi sarà altrettanto fitto di lavoro e di provvedimenti da varare: entro la fine del mese vedranno la luce due riforme che riguardano la governance del Pnrr e le semplificazioni amministrative. Poi toccherà alla concorrenza, alla legge delega sulla riforma fiscale. Insomma una mole di lavoro e di riforme non indifferente, che avrà ritmi e contenuti quasi costanti sino alla fine dell'anno, quando dovranno essere varate circa una decina di leggi delega che accompagneranno il Recovery plan. Una concentrazione di provvedimenti, in parte radicali rispetto alla normativa vigente, che lascia poco spazio a tutto il resto e

che rende in qualche modo stucchevole il dibattito politico sulle riforme, visto che in materia esiste un cronoprogramma pubblico, consultabile sul sito del governo, e visto che la maggior parte dei ministri è concentrata proprio su questo lavoro, in uno sforzo di coordinazione costante che non ha precedenti rispetto al passato. Uno sforzo abbinato a un decisionismo del capo del governo che sin qui si è mostrato poco sensibile alle logiche interne dei partiti e molto di più all'idea personale del buon funzionamento della macchina istituzionale: dal cambiamento del vertice dei Servizi a quello della campagna vaccinale, per citare solo due esempi. Per tutti questi motivi a Palazzo Chigi allargano le braccia di fronte alle polemiche fra Pd e Lega: non c'è un commento da fare, c'è solo da continuare a lavorare alle riforme necessarie al Pnrr e all'economia.

## 9

**I partiti**

principali che sostengono il governo Draghi: M5S, Pd, Lega, Forza Italia, Italia viva, Leu, +Europa, Noi con l'Italia, Centro democratico

**Il profilo**

● Mario Draghi, 73 anni, economista, presidente della Bce dal 2011 al 2019, è presidente del Consiglio dallo scorso 13 febbraio



Peso: 19%

Open day AstraZeneca in tutta Italia, nel Lazio per i maturandi. Doppio test di massa per le notti in discoteca

# Il coprifuoco sarà eliminato

Speranza e Di Maio: ora alle 23, ma va superato. Banchetti di nozze con green pass

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

La battaglia del coprifuoco, che imperversa da settimane, finirà con uno slittamento dell'orario di un'ora o due al massimo. La road map si avrà oggi, ma la rotta sembra tracciata: qualche settimana con il coprifuoco dalle 23 alle 5, poi si passerà alla mezzanotte e solo a luglio, se tutto va bene, la misura verrà archiviata. Sul tavolo del governo anche la ripartenza dei matrimoni (con green pass) tra il 15 giugno e l'1 luglio, il ritorno del caffè

al bancone l'1 giugno e il via ai centri commerciali nei week end il 29 maggio. In due giorni, nel Lazio, almeno 20 mila over 40 hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca nel primo «open day» dedicato ai vaccini con prenotazione virtuale su una app.

da pagina 2 a pagina 7

Asse Pd-M5S-Leu. Speranza e Di Maio: allentare e poi superare la misura Salvini rilancia: con questi dati bisogna ripartire, anche al chiuso e alla sera

## LA LOTTA AL VIRUS

Questa settimana sarà pubblicato il nuovo decreto del governo Cambiano i parametri per le fasce di colore delle regioni

# La road map del governo Così sparirà il coprifuoco

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Se anche il ministro del rigore assoluto Roberto Speranza si concede una passeggiata agli Internazionali di tennis di Roma e parla in pubblico di riaperture «con ragionata fiducia», vuol dire che il giorno tanto atteso è davvero arrivato e che non si tornerà indietro. L'Italia prova a ripartire, si lascia alle spalle i mesi delle restrizioni per contenere i contagi da Covid-19 e si prepara ad accogliere i turisti.

Il premier Mario Draghi, che fonti di governo descrivono favorevole a riaperture «sicure e ragionate, decise con la testa sulla base dei dati», riunisce oggi a Palazzo Chigi la cabina di regia. Ci sono da sciogliere gli ultimi nodi, tecnici e soprattutto politici, in vista del nuovo decreto. Tra domani e giovedì il governo vedrà le Regioni, poi il Consiglio dei ministri darà l'ok e il provvedimento che fissa le date per liberare il Paese dai divieti entrerà in vigore. Setti-

mana cruciale dunque, perché il calendario scandirà l'estate degli italiani e dei turisti stranieri. Nel decreto — che sarà contestuale ai sostegni per le imprese — ci sarà una data anche per la ripartenza dello sci, la cui serrata aveva scatenato una bufera politica.

Da settimane la battaglia si è spostata sul coprifuoco. Se la Lega vuole abolirlo, Speranza è per archiviare gradualmente la norma-simbolo dell'emergenza: «Con i dati in miglioramento possiamo allentare e poi superare il coprifuoco. È possibile grazie alle misure adottate, ai comportamenti della maggioranza delle persone e alla campagna di vaccinazione». In serata il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, rilancia il messaggio di Speranza («è ora di superare il coprifuoco») rendendo evidente una strategia Pd-M5S-Leu per sfilare la bandierina dalle mani di Salvini.

Il dato che interessa agli italiani è che l'orario del coprifuoco slitterà, di un'ora o due al massimo. Le Regioni hanno chiesto di bloccare le lancette sulle 23, gli scienziati consigliano di non prendere decisioni azzardate e anche Draghi sembra orientato a muoversi con prudenza. La road map si avrà solo oggi, ma la rotta è tracciata: qualche settimana con il coprifuoco alle 23 o a mezzanotte e presto la misura verrà archiviata. Il ministro Garavaglia ha in mente la data del 2 giugno, festa della Repubblica e, nelle aspettative del responsabile del Turismo, festa dell'addio al coprifuoco.

Matteo Salvini conia l'hashtag #nocoprifuoco, teoricizzando che il 26 aprile ria-



Peso: 1-6%, 2-30%

prirano tante attività «grazie all'insistenza della Lega», mentre «qualcuno annunciava disastri». E adesso che i morti dopo 7 mesi sono scesi sotto la soglia simbolica di 100 al giorno, il Carroccio si aspetta dal governo «riaperture e ripartenza, lavoro e libertà, all'aperto e al chiuso, di giorno e di sera». Parole che Salvini ribadirà oggi in videoconferenza prima della cabina di regia, estremo tentativo di intestarsi le riaperture in asse con Italia viva e con Forza Italia. Il capogruppo azzurro Roberto Occhiuto chiede al governo di tenere conto «di questi clamorosi numeri» e di spostare il coprifuoco «almeno alle 24, per essere presto abolito».

Nella cabina di regia ci sa-

ranno anche gli esperti del Cts, Brusafarro e Locatelli, il quale ieri sul *Corriere* suggeriva a Draghi di non rinunciare al «fondamentale principio ispiratore della gradualità e progressività». Su questa linea c'è anche il segretario del Pd, Enrico Letta, che da giorni contesta a Salvini di voler «solo sbraccare» e chiede riaperture all'insegna della responsabilità.

A Draghi il compito di sedare lo scontro tra i partiti e fissare le date per la ripartenza dei settori e le attività rimasti fermi più a lungo. L'ipotesi più accreditata vede la ripartenza dei matrimoni (con green pass) tra il 15 giugno e l'1 luglio, il ritorno del caffè al bancone l'1 giugno e il via ai centri commerciali nei

weekend il 22 maggio. Mascherine e distanziamento invece resteranno ancora per mesi. In attesa della road map di Draghi, Salvini ha messo a punto la sua che vede «riapertura di bar e ristoranti al chiuso almeno al 50%, un programma di cancellazione del coprifuoco, via libera a palestre e piscine al chiuso».

Nel decreto ci saranno anche i nuovi criteri che determinano le fasce di rischio delle Regioni. I parametri non saranno più 21 ma una dozzina, l'Rt avrà meno peso mentre cruciale sarà l'incidenza dei casi su 100 mila abitanti: con 250 si va in rosso, tra 150 e 250 in arancione, tra 50 e 150 in giallo, sotto 50 in bianco.

**La cabina di regia**  
Oggi la cabina di regia che deve decidere il calendario dei prossimi interventi

**93**

**i giorni**  
trascorsi dal giuramento del governo Draghi al Colle, il 13 febbraio

Le posizioni

#### M5S

Il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli, 46 anni, ha manifestato la disponibilità a discutere di un anticipo delle riaperture sulla base dell'andamento dei dati dei contagi



#### Pd

Il ministro ai Beni culturali Dario Franceschini, 62 anni, si è schierato per la gradualità delle riaperture in base ai contagi: «Rivedremo le misure ma non vorrei che fossero terreno di scontro come il coprifuoco»



#### Lega

Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, 54 anni, si è sempre posto a favore di una accelerazione sulle riaperture delle attività e per l'abolizione del coprifuoco



#### Forza Italia

La ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, 47 anni, ha chiesto al governo di anticipare la discussione sulle gradualità riaperture delle attività: «Procediamo con ragionata fiducia»



#### Italia viva

La ministra per le Pari opportunità, Elena Bonetti, 47 anni, si è allineata all'azzurra Gelmini e al leghista Giorgetti sulla necessità di anticipare le aperture e abolire o ridurre le ore di coprifuoco



#### Leu

Il ministro della Salute Roberto Speranza, 42 anni, finora per la linea della prudenza, ha detto: «Con dati in miglioramento possiamo allentare e poi superare il coprifuoco, grazie alla stretta e ai vaccini»



Peso: 1-6%, 2-30%



## GOVERNO

# Draghi, via alle riforme

Cronoprogramma del premier per iniziare il percorso che mette al sicuro il Recovery  
Nei prossimi tre mesi interventi su fisco, semplificazioni, concorrenza. Poi toccherà alla giustizia  
**Virus, oggi le nuove misure: "A casa a mezzanotte"**

di Ciriaco, Dusi, Giannoli, Lauria e Ziniti • da pagina 2 a pagina 7

## L'AGENDA DEL GOVERNO

## Dall'economia al fisco i tre mesi di Draghi per blindare il Recovery

Il cronoprogramma del premier che non teme stop dalla maggioranza: per fine mese la governance del Pnrr e le semplificazioni, poi il decreto concorrenza e la riforma dell'Irpef, entro fine anno processo civile e penale

di Tommaso Ciriaco

**ROMA** – Tre mesi per le riforme. Cruciali, delicatissimi, fondamentali. Un calendario denso che nelle intenzioni di Palazzo Chigi è destinato a portare frutti entro fine luglio e a fornire materia su cui lavorare a oltranza per tutta l'estate. Una tabella di marcia attorno a cui Mario Draghi intende concentrare molti dei suoi sforzi. Per mantenere gli impegni presi con il Paese e con Bruxelles. E per continuare il lavoro per cui il governo in carica è nato: dare attuazione al Pnrr e garantire l'erogazione delle ingenti risorse che l'Europa ha destinato all'Italia con il Recovery.

Fuori da Palazzo Chigi, la maggioranza litiga. Matteo Salvini scalpita, sostiene che non è questo l'esecutivo giusto per interventi di ampio respiro, a partire da

giustizia e fisco. Frena, provoca. Pd e Movimento, intanto, non riescono a fare sintesi e anzi fibrillano in vista delle amministrative d'autunno. Il cronoprogramma per le riforme comunque c'è, resta valido e non cambia. È la bussola di Mario Draghi, che si muove orientando lo sguardo solo e soltanto su questi obiettivi, considerando prioritario il rispetto dei tempi dei decreti e delle leggi delega già definiti. Mentre nei prossimi tre mesi si consumerà questo sforzo parlamentare, ci sarà tempo anche per una imponente tornata di nomine, che coinvolge tra l'altro Ferrovie, Cassa depositi e prestiti, la Rai.

Maggio è già trascorso per metà, dunque Palazzo Chigi ha necessità di correre per rispettare gli impegni assunti. Entro fine mese si punta ad approvare la governance del Pnrr e il decreto sempli-

ficazione. A giugno, l'attenzione dell'esecutivo si concentrerà sul via libera al decreto concorrenza, altro tassello fondamentale per dare attuazione al Recovery. Subito dopo, si metterà in cantiere la legge delega sul fisco, entro luglio. Infine, la giustizia. Il primo passo rispetto a questo delicatissimo dossier dovrebbe essere compiuto con il via libera alla delega sul civile (che è attualmente in Senato). La missione è approvarla entro l'anno. Alla Camera, invece, si prepara l'intervento per il processo penale – anche questo con l'obiettivo di arrivare all'ok entro fine 2021 – e, subito dopo, la revi-





sione del Csm e dell'ordinamento giudiziario.

Sono riforme chiave, perché senza risultati si rischia di perdere una parte cospicua della tranche di fondi promessa da Bruxelles. È evidente che le spinte politiche sono forti, contrapposte, d'intensità crescente. Draghi, in ogni caso, ha scelto una strada: far lavorare la squadra sui dossier, favorire sotto la regia dei singoli dicasteri la nascita di gruppi di lavoro che approfondiscano tecnicamente gli interventi e sciolgano i nodi sul tavolo. È quello, ad esempio, che ha già iniziato a fare la Guardasigilli Marta Cartabia, ed è l'esempio virtuoso che Palazzo Chigi non manca di sottolineare. Poi, certo, non mancano e non mancheranno le fibrillazioni. Ma solo alla fine di questo percorso, e soltanto se sarà strettamente necessario, il presidente del Consiglio avocherà a sé l'ultima mediazione politica.

Non è ancora entrata nel vivo, invece, la partita delle nomine (in tutto quasi seicento). Draghi non lascerà grandi margini per specu-

lazioni, intenzionato com'è – questa è la linea di Palazzo Chigi – ad aprire e chiudere i dossier rapidamente, assieme ai ministri interessati per legge o ambito di competenza (in primis, ovviamente, il responsabile del Tesoro Daniele Franco). Un primo scouting sulle possibili soluzioni per le grandi aziende partecipate o controllate dallo Stato interessate dal rinnovo dei vertici è già sul tavolo del sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli. E anche in questo caso, i tempi sono strettissimi. Entro fine maggio si procederà con Ferrovie e Cassa depositi e prestiti, poi avanti così per completare centinaia di altre caselle. Il 20 maggio è in agenda l'assemblea di Cdp, che ha già fissato una seconda convocazione per il 27: dovrebbe essere quella decisiva. In quegli stessi giorni toccherà a Fs. Prima dell'estate, inoltre, spazio a nomine in Leonardo, Cnr, Invalsi, Enac, Ismea. E ovviamente la Rai. Per gestire questo capitolo, il Mef ha affidato a una società di cacciatori di teste una prima rico-

gnizione, per sondare il mercato e orientarsi verso la soluzione migliore.

Il rumore di fondo dello scontro politico non contribuisce certo a migliorare il clima nel quale opera l'esecutivo. Ma la priorità di Draghi – è la linea di Palazzo Chigi – non cambia: avanti con le 48 riforme previste dal Pnrr – le più importanti tra il 2021 e il 2022 – che sono la missione per la quale questo esecutivo è stato chiamato ad operare. Imponendo una prima scossa decisiva nei prossimi tre mesi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Sulle nomine si parte da Ferrovie e Cdp, quindi la Rai. L'ex governatore Bce è pronto a intervenire in caso di veti incrociati tra i partiti***

## L'estate decisiva per le riforme



### Maggio

#### Il decreto semplificazioni

È il primo intervento di peso che il governo vuole portare a compimento. Un decreto che Palazzo Chigi punta ad approvare entro fine maggio. Sempre a maggio spazio all'intervento che fissa la governance del Pnrr e ad alcune nomine chiave: Ferrovie e Cdp

### Giugno

#### Decreto concorrenza

È un altro dei tasselli decisivi per non perdere le ingenti risorse che Bruxelles ha stanziato per l'Italia durante la pandemia con il Recovery. Draghi intende dare il via libera all'intervento entro fine giugno. È una delle 48 riforme che l'esecutivo intende realizzare, concentrate soprattutto tra il 2021 e il 2022

### Luglio

#### Legge delega sul fisco

Prima della pausa estiva, Palazzo Chigi ha in mente di approvare anche la legge delega sul fisco. È un nodo politicamente delicato, ma è previsto nel piano che il governo ha intenzione di realizzare. Entro la fine del 2021, poi, spazio alle leggi delega sul processo civile e penale





**📷 Il premier**  
 Mario Draghi,  
 73 anni,  
 presidente del  
 Consiglio dal 12  
 febbraio 2021,  
 sta cercando  
 di blindare  
 il Recovery



Peso: 1-12%, 2-44%, 3-8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

## L'intervista Enzo Bianco ex presidente Anci

# «Rischi giudiziari e deficit c'è paura di fare il sindaco»

**Carlo Porcaro**

**Q**uanto è difficile oggi accettare di candidarsi a sindaco, con il rischio deficit, guadagnando uno stipendio basso e correndo il rischio di incappare in un'inchiesta giudiziaria? Al *Mattino* risponde Enzo Bianco, tre volte sindaco ed ex presidente Anci. *A pag. 7*

si a sindaco, con il rischio deficit, guadagnando uno stipendio basso e correndo il rischio di incappare in un'inchiesta giudiziaria? Al *Mattino* risponde Enzo Bianco, tre volte sindaco ed ex presidente Anci. *A pag. 7*



i-

## Intervista Enzo Bianco

# «Deficit, rischi giudiziari e stipendio basso ecco perché nessuno vuole fare il sindaco»

**Carlo Porcaro**

Quanto è difficile oggi accettare di candidarsi a sindaco, guadagnando uno stipendio basso e correndo il rischio di incappare in un'inchiesta giudiziaria? Al quesito, così attuale nei tempi in cui in tanti rinunciano a tuffarsi in questa avventura, risponde Enzo Bianco uno che il sindaco lo ha fatto tre volte, la prima nella stagione della Prima Repubblica con elezione indiretta nel 1988 e due volte con l'elezione diretta a cominciare dalla cosiddetta "stagione dei sindaci" nel 1993. «Troppi tagli ai Comuni - è il primo motivo addotto dall'attuale presidente del Consiglio generale dell'Ani nonché Membro della Presidenza del Comitato delle Regioni dell'Ue - poi la bassa indennità, l'eccesso di burocrazia amministrativa ed infine i rischi di essere indagati per una mera responsabilità oggettiva». Quanto alla pressante richiesta di una norma salva-debiti, per Bianco può anche andar bene purché sia

inserita nell'ambito di una riforma complessiva della finanza locale.

**Bianco, da ex primo cittadino e presidente del Consiglio generale di Anci, come valuta il fatto che in tanti - veda il suo ex collega Gabriele Albertini a Milano ma anche Guido Bertolaso a Roma - stanno rifiutando di candidarsi a sindaco? È così complicato?**

«Perché vi sono difficoltà oggettive da affrontare. Insufficienza di risorse, tagli al bilancio, lungaggini burocratiche, troppi fattori che fanno desistere dall'assumersi responsabilità importanti. Eppure so sulla mia pelle che cosa significa provare a cambiare il volto di una città tra mille problemi. Del resto, essendo stato sindaco a Catania con Leoluca Orlando a Palermo nel 1988 nella cosiddetta primavera siciliana, da primo sindaco non democristiano (ma Pri, ndr), ho potuto comparare i due periodi».

**La costante è stata l'abitudine a dover governare con pochi fondi e pochi mezzi?**

«Nel 1993 quando tornai a fare il sindaco, avevo 1050 vigili urbani, nel 2018 con la mia seconda esperienza ne avevo 320 con 57 anni di età media. Vi fu un esodo di massa senza sostituzioni adeguate e necessarie, riuscire a fare un progetto era già un miracolo. Quando un sindaco riesce a trovare i fondi per un'opera pubblica, poi ci sono i permessi delle varie Autorità da ottenere, la burocrazia interna da combattere: tutto molto estenuante».



Peso: 1-4%, 7-32%

**All'orizzonte vi sarà la sfida del Recovery plan con soldi da spendere bene, si è compreso che ruolo spetterà in merito ai sindaci?**

«Stiamo chiedendo con forza al Governo e al Parlamento che ci sia affidata autonomia proporzionata alla responsabilità che abbiamo. Il tema dei poteri è determinante, il caso Genova ha dimostrato che dando i poteri al sindaco sul Ponte, in tempi europei si è ricostruito».

**Senza poteri, invece i sindaci sono solo bersagli?**

«Faccio vari esempi simili. Ho sentito la sindaca di Torino Chiara Appendino dopo il rinvio a giudizio: ho letto le carte e non ho capito il nesso di causalità tra i gravi fatti di piazza e la decisione del giudice. A Rivalta piovve e si allagò un sottopasso, una persona morì ed il sindaco fu rinviato a giudizio. In Abruzzo, i turisti stavano facendo una passeggiata, quando si è staccato un masso e si è verificato il dramma: anche lì

è stato incriminato il sindaco. Insomma, soltanto per mera responsabilità oggettiva». **Che cosa cambiare dunque dal punto di vista normativo?**

«Su 100 casi di ipotesi di abuso d'ufficio, in 93 si chiudono con proscioglimento o assoluzione. Il problema è che quando il sindaco viene incriminato trova la notizia in prima pagina, quando viene assolto trova invece quattro righe, ma la reputazione intanto è compromessa. Bassolino due mesi fa è stato assolto per la 19esima volta da varie ipotesi di reato. Sono fatti che incidono sulle carriere. Poi c'è il tema dell'indennità».

**Un sindaco guadagna troppo poco?**

«Ho fatto il sindaco per 15 anni e non ho maturato un giorno di pensione. Chi è persona perbene e fa un altro mestiere non si avvicina. Il sindaco di Milano Beppe Sala giustamente dice che vanno retribuiti dignitosamente. Basti pensare che in un piccolo comune il sindaco prende 800

euro. Eppure si cambia il volto della città, si avviano trasformazioni».

**In molti invocano la norma salva-debiti? Napoli è sull'orlo del dissesto.**

«Sono per riscrivere in modo organico la riforma della finanza locale. Oggi c'è un clima di confusione inaccettabile, molti comuni in dissesto sono al Sud, perché il federalismo ha ridotto i trasferimenti soprattutto al Mezzogiorno. Si deve fare tutto ciò che è necessario, la norma salva-debiti va bene subito purché con un disegno organico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUL RECOVERY IL TEMA DEI POTERI AI PRIMI CITTADINI È DETERMINANTE E IL CASO MORANDI LO HA DIMOSTRATO**

Enzo Bianco, ex sindaco a Catania



Peso: 1-4%, 7-32%